

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Procediamo all'appello. Bene. E' stato raggiunto il numero legale. La seduta è valida. Un Consigliere di buona volontà mi ha consegnato un cellulare che qualcuno ha perso, quindi è qui alla Presidenza. Male che vada rimane alla Presidenza. Bene. Chiedo scusa, il Consiglio è iniziato. Io vi chiedo un attimo di attenzione. Prima di passare all'ordine del giorno mi premeva ricordare a tutti i Consiglieri che abbiamo... ecco, colgo l'occasione per dire che i cellulari, che non sono interdetti alla sala, però sarebbe gradito che si tenessero in vibrazione dentro la sala. Penso che sia una cosa accettabile.

Dicevo che in apertura del Consiglio precedente abbiamo ricevuto la notizia del rapimento delle due ragazze volontarie, le due Simone, ormai tutte le chiamano così. In apertura di questa seduta di Consiglio mi preme ribadire il fatto, già ampiamente ribadito da tutti i Gruppi consiliari, che anche il Consiglio provinciale di Bologna segue con grande attenzione e con trepidazione la vicenda; siamo naturalmente vicini ai familiari e vicini a tutte le iniziative che si stanno prendendo, sia a livello nazionale che locale, per la liberazione delle ragazze. Penso che da questo punto di vista vi sia un ampio consenso e l'adesione da parte di tutti i Consiglieri.

A questo proposito vorrei ricordare che giovedì prossimo è stata indetta una manifestazione che partirà da piazza XX settembre; e quindi chi vorrà partecipare, è una fiaccolata che si aggiunge alle tante iniziative che in tutta Italia si stanno prendendo per la liberazione delle nostre connazionali.

Passando all'ordine del giorno, vi ricordo, voi avete trovato sul tavolo l'ordine del giorno, lo leggete dal titolo, ordine del giorno in ordine di trattazione della adunanza di oggi, quindi è quello che seguiremo, l'avete trovato tutti sul tavolo. Quindi, saltando naturalmente i punti A, B e C, perché sono interrogazioni a risposta

## BOZZA NON CORRETTA

scritta che vengono solo riportate per conoscenza, finché non vi è risposta, passiamo al punto D: dichiarazioni di apertura dei Consiglieri. Se qualche Consigliere vuole fare una dichiarazione di apertura. Bene. Passiamo alle comunicazioni. Il Presidente o gli Assessori hanno qualche comunicazione? No.

Allora passiamo al punto F: interrogazione a risposta immediata. Altre due informazioni per il Consiglio. La prima è questa. Visto che nell'ultimo Consiglio abbiamo fatto una chiusura un po' particolare, cioè il Presidente ha chiesto una chiusura anticipata del Consiglio, nella riunione dei Capigruppo abbiamo deciso di codificare l'orario di chiusura dei Consigli, salvo decisioni diverse, che ovviamente ci potranno essere, quando ci sono argomenti particolari, che comunque verranno decise dalla riunione dei Capigruppo, anche l'eventuale proseguimento forzato di una seduta.

Passiamo alle interrogazioni; anche su questo una informazione. Abbiamo deciso, sempre nella Capigruppo, di svolgere un'ora iniziale di risposta ad interrogazioni e poi passare alle delibere e agli ordini del giorno; così c'è equilibrio tra i vari argomenti. Allora, prima interrogazione... Giusto, c'è interrogazione a risposta immediata. Qualcuno vuole fare qualche domanda diretta? Direi di no. Allora passiamo alle interpellanze; la 3, la 4 e la 5, non c'è risposta.

Oggetto 6. Risponde l'Assessore Burgin. Prego.

BURGIN - Sul territorio provinciale è presente ad oggi un solo impianto eolico, presso Monte Galletto, in Comune di San Benedetto Val di Sambro, costituito da dieci aereo generatori, con una potenza totale di 3,5 megawatt e con un potenziale di produzione annuo pari a 6.000 megawatt/ora. Poiché nella apertura della interrogazione, così come è formulata, si fa anche riferimento ad eventuali altri impianti futuri, posso dire che ad oggi sono stati proposti ufficialmente a questo Assessorato, per quanto riguarda il

## BOZZA NON CORRETTA

nostro terreno del territorio provinciale, tre nuovi impianti eolici: uno localizzato in Comune di Monterenzio e Castel del Rio, proponente MF Power, impianto eolico da 30 megawatt; due, progetto parco eolico di Piancaldoli, localizzato in Comune di Firenzuola, Firenze, proponente RE Wind; il terzo, parco eolico Monte Canda, localizzato in località Sasso della Mantasca, nei Comuni di Monterenzio e Firenzuola, Firenze.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Io ringrazio l'Assessore Burgin per la risposta in ordine alla presenza attuale degli impianti eolici e in ordine ai progetti che sono stati presentati. Mi sarebbe anche interessante conoscere il suo pensiero su questi impianti, o il pensiero della Giunta. Cioè sapere... no, ma anche se non l'ho chiesto mi sembrava implicito, capire se questo tipo di fonte energetica alternativa è un obiettivo perseguito dalla Giunta o se, invece, non è un obiettivo perseguito dalla Giunta.

Nello scorso mandato fu presentato un piano di carattere energetico in cui si indicavano alcune fonti alternative, ovviamente rispetto al solito petrolio, per il quale ci sono tutta una serie di problematiche. La replica all'interrogazione non mi permette ovviamente, per rispetto dei Colleghi Consiglieri, di entrare nel merito di una problematica così vasta. Credo però che sia opportuno, in una prossima Commissione consiliare, rinfrescare il problema del piano energetico a suo tempo posto in essere dalla Provincia. Cioè capire che cosa è stato fatto, se questo piano intende essere integrato, migliorato, abbandonato, non lo so.

Però credo che occorra il massimo di attenzione verso un tema che anche il candidato Kerry pone come uno dei tre problemi essenziali. Ci mette la scuola, ci mette la sanità, ci mette il problema delle fonti energetiche alternative. Quindi credo che anche la Provincia di Bologna

## BOZZA NON CORRETTA

dovrà necessariamente approfondire questa tematica, ritengo nelle sedi opportune, a partire dalla Commissione consiliare. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prima di passare alla numero 7, visto che mi ero dimenticato, scrutatori - vediamo - Poli, Pariani, Lorenzini. Oggi va così.

Numero 7, niente.

Numero 8. Risponde sempre l'Assessore Burgin.

BURGIN - Adesso spero di prenderci con la risposta, perché il Vicepresidente Sabbioni me ne ha già formulate due e tutte e due le volte ci ho scagliato, come si suol dire. L'altra volta era sulle vipere e poi mi hai fatto una risposta sui cinghiali. Comunque proviamo ad attenerci al merito della interrogazione, fermo restando che, evidentemente, se si vuole discutere il problema della raccolta differenziata o della raccolta nel suo complesso, io sono sempre totalmente disponibile; mi permetto di soggiungere che probabilmente il meccanismo della interrogazione non è il più adatto ad approfondire interamente la tematica.

Per restare nel merito, allora, la interrogazione in oggetto è articolata; e nella prima parte si fa cenno all'attività degli ispettori ambientali istituiti da HERA. Io devo dire che questa Provincia non ha in merito informazioni; per cui abbiamo provveduto, con nota del 3 settembre, a richiedere a HERA le relative informazioni, che provvederemo, evidentemente, una volta disponibili, a condividere.

Per quanto riguarda più in generale le informazioni relative alla raccolta differenziata, voglio dire in premessa che stiamo concludendo in questi giorni l'elaborato dell'osservatorio provinciale dei rifiuti per l'anno 2003. Quindi io conto di avere ragionevolmente entro la fine del mese, prima decade di ottobre, tutti i dati disponibili ufficialmente pubblicati, pronti per andare in stampa, secondo il volumetto che normalmente viene

## BOZZA NON CORRETTA

distribuito, elaborato e distribuito al riguardo. Evidentemente molti dati sono già disponibili. Posso dire che nel 2003 sono state raccolte circa 500.000 tonnellate di rifiuti urbani; si tratta di un numero sostanzialmente in linea con il 2002, quindi siamo rimasti sullo stesso numero. La raccolta differenziata nel nostro territorio provinciale complessivamente è salita dal 22,38 dello scorso anno al 24,87; quindi c'è stato un incremento nell'ordine del 2,5 per cento. Si tratta di un aumento significativo, anche se molto oggettivamente dobbiamo dire che, rispetto alle tabelle fissate dal famoso Decreto Ronchi, che introduceva la raccolta differenziata e fissava un calendario di tetti da raggiungere, siamo in ritardo di due anni.

Per quanto riguarda, poi, la situazione all'interno della Provincia, mi preme dire che vi sono dei Comuni particolarmente virtuosi, che sono Crevalcore, faccio alcuni esempi non esaustivi, Crevalcore e San Giovanni in Persiceto, con delle percentuali di raccolta superiori al 40 per cento; vi sono dei Comuni, viceversa, ancora fortemente al di sotto della pur bassa media provinciale; Comuni che non raggiungono nemmeno il 10. Nella interrogazione si fa esplicito riferimento alla situazione di Bologna, per il quale il dato di raccolta differenziata ammonta a 25,56 per cento.

Io credo di avere fornito tutti i numeri, i dati richiesti dalla interrogazione. Sono assolutamente consapevole di non avere fornito nessuna spiegazione politica, anche se evidentemente i numeri che ho proposto all'attenzione del Consiglio sottendono la necessità di un ragionamento politico a cui facciano seguito delle scelte; perché, se siamo sotto la tabella della raccolta, sotto la progressione in ritardo di due anni, in termini di raccolta differenziata, dobbiamo anche chiederci perché. Ed evidentemente, se la vogliamo fare, dobbiamo anche prendere delle misure conseguenti. Ma tutto questo è, evidentemente,

## BOZZA NON CORRETTA

un tipo di discussione molto ampia, che io mi riprometto di fare nelle sedi che ci consentiranno un confronto che possa arricchire noi stessi e la comunità che amministriamo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Faccio una breve premessa, innanzitutto per dire che non è che intendiamo o qualcuno di noi intende affogare il Consiglio o gli Assessori con una serie numerosa di interrogazioni. L'interrogazione, in questa fase d'avvio del mandato, è necessaria anche per stimolare un certo tipo di dibattito all'interno delle Commissioni e anche all'interno del Consiglio; perché non sempre all'interno delle Commissioni vengono portati argomenti di una certa portata. E quindi credo che individuare alcuni temi attraverso le interrogazioni sia un aspetto positivo di crescita del dibattito per tutti; compresa anche questa interrogazione che abbiamo rivolto all'Assessore Burgin, sul problema innanzitutto degli ispettori ambientali di HERA, per i quali aspettiamo di avere notizie.

E' evidente che la Provincia al momento non è informata; anche se in realtà poteva essere preventivamente informata. Nel senso che gli ispettori ambientali esistono da qualche tempo; nulla vieta che la Provincia, di sua iniziativa, senza che un Consigliere faccia l'interrogazione, chieda dati. Ma, a prescindere da questo, mi rendo conto che ovviamente non si possono chiedere dati di ogni tipo a tutte le società che esistono nella nostra realtà territoriale, sono interessanti i dati forniti, su un tema molto più vasto, che è quello relativo alla raccolta differenziata da parte dell'Assessore Burgin.

Siccome sulla raccolta differenziata, nello scorso mandato, la Provincia si è impegnata, attraverso il predecessore dell'Assessore Burgin, credo che riprendere questa tematica, che è una tematica che interessa tutti, non è un problema di maggioranza o di minoranza quello

## BOZZA NON CORRETTA

della raccolta differenziata, ci auguriamo che la raccolta differenziata possa continuare nel senso - lo dico come battuta - che da qualche tempo si bruciano troppi cassonetti nella città di Bologna, per cui corriamo il rischio, se continuiamo così, che la raccolta differenziata diventi un problema difficile.

Perché qualcuno di voi forse non ha la dimensione di questo fenomeno; c'è continuamente un bruciare di cassonetti eccetera, sui quali credo che bisognerà anche cercare di porre fine a questo fenomeno da parte delle autorità competenti. Ma questa è soltanto una digressione, per dire, ecco, su questa tematica, o in Commissione o in Consiglio, attraverso una relazione politica dell'Assessore competente, si può - credo - aprire un dibattito. Ecco il senso anche di questi tipi di interrogazioni, che continueranno ovviamente ad essere scritte, fino ad esaurimento dei temi possibili.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, l'oggetto 9 non è pronto. Il 10, manca l'Assessore Prantoni.

Passiamo al numero 11. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Grazie Presidente. Intanto volevo anticipare al Consiglio che l'interrogazione del Consigliere Labanca si inserisce in una sollecitazione più ampia che è pervenuta anche dalla Commissione di riferimento, la Terza, ed è pervenuta alla Presidente Anna Pariani anche tramite una richiesta di udienza conoscitiva fatta dal Presidente del Gruppo della Margherita Zaniboni. Dico questo perché in effetti questo tema, che il Consigliere Labanca declina attraverso la problematica specifica della crisi del settore peschicolo nell'imolese, in realtà è un tema che mostra, tramite la crisi del settore di Imola, un problema ben più generale, che in Imola trova la sua rappresentazione più problematica perché nell'imolese, così come nella parte della Romagna, più che nel resto del territorio provinciale, c'è un maggiore insediamento di pescheti.

## BOZZA NON CORRETTA

Adesso io dirò alcune cose,;le leggo per economia di tempo, anche perché dopodomani vi anticipo che ci sarà una udienza conoscitiva in Terza Commissione proprio per ragionare a tutto tondo su questo problema. E da questo punto di vista raccolgo la sollecitazione del Consigliere Sabbioni, che dice le interrogazioni servono anche a sollecitare un dibattito di contenuto.

Rispetto al problema posto dal Consigliere Labanca, da alcuni anni noi stiamo assistendo alla riduzione progressiva del reddito dei nostri imprenditori agricoli, tuttora impegnati a realizzare produzioni di qualità, in linea con le esigenze dei consumatori, preservando e migliorando nel contempo la qualità ambientale. Sappiamo bene che la globalizzazione dei mercati sta incidendo in modo significativo sulle tradizionali produzioni agricole. Ne soffrono in modo particolare molte delle maggiori produzioni che si realizzano nel nostro territorio provinciale, cereali e orto frutta, dovendosi confrontare con analoghi prodotti provenienti da Paesi con costi sociali e ambientali e di manodopera non paragonabili ai nostri.

La crisi economica ed il conseguente calo dei consumi hanno fatto il resto. Il fattore prezzo in questa situazione finisce per assumere un ruolo prioritario rispetto al tema qualità. In questa fase si evidenzia tutta la debolezza strutturale del nostro sistema agricolo; e cioè l'invecchiamento degli addetti, la mancanza di ricambio generazionale, problemi più generali di manodopera, la frammentazione produttiva e commerciale, una serie di intermediazioni che di fatto finisce per gonfiare i listini. Quindi io direi che si tratta di una crisi strutturale che è esacerbata anche dal momento congiunturale negativo.

Per quanto riguarda in particolare il tema delle pesche, velocemente, per non rubare troppo tempo agli altri interventi previsti del Consiglio, nel 2004 la crisi del

## BOZZA NON CORRETTA

settore peschicolo ha avuto la sua esplosione. E la ragione fondamentale va ricercata nello squilibrio tra domanda e offerta, in un contesto di mercato europeo. La produzione 2004 dei principali produttori di pesche, nettarine e percoche, Italia, Spagna, Francia e Grecia, dovrebbe confermarsi intorno al valore di 4 milioni di tonnellate complessive. Ricordiamo che l'Emilia Romagna si inserisce in questo contesto produttivo con una produzione mediamente di 4,9 milioni di quintali di pesche e nettarine, di cui il 12,7 per cento, circa 620.000 quintali, provenienti dalla Provincia di Bologna.

L'analisi del contesto produttivo del settore negli ultimi 15 anni ha rilevato un punto di equilibrio tra domanda e offerta attorno ai 3,7 milioni di tonnellate. Siamo quindi di fronte ad un surplus produttivo in Europa di 300 o 400.000 tonnellate: più 10 per cento. Questi sono dati che, se volete, sono molto intensi da un punto di vista anche di chi ascolta, però se non partiamo da questi, forse, anche rispondere a una interrogazione diventa più un rito che una risposta di contenuto. Noi abbiamo, in un contesto così fragile, anche il grande ruolo che ha giocato in questo caso non positivamente la grande distribuzione organizzata; mi riferisco in particolare ai discount tedeschi, Lidl ed Aldi, che nel mese di luglio hanno accelerato al ribasso le quotazioni di tutti i mercati europei.

Brevemente, quali interventi possibili - che era una delle domande contenute nell'interrogazione - che la Provincia può mettere in campo? Intanto la Provincia può svolgere un ruolo di attenzione tramite l'utilizzo degli strumenti che ha di concertazione, che sono il tavolo verde, che è un istituto che si compone di organizzazioni professionali, di Enti territoriali, Comunità montane e circondario di Imola, per ragionare sulla crisi e vedere quali sono le azioni possibili. Quindi una maggiore

## BOZZA NON CORRETTA

coesione tra i soggetti protagonisti e i territori interessati.

Poi c'è dell'altro, di cui avremo modi di parlare meglio dopodomani, e cioè una maggiore caratterizzazione delle produzioni nel senso di una loro più spiccata distintività, da concretizzarsi con progetti di rintracciabilità e sicurezza alimentare, in un rapporto più stretto con il mondo della ricerca per l'innovazione di prodotto. Il potenziamento della rete irrigua con acque di superficie. Il consolidamento - questo lo vorrei sottolineare perché non è irrilevante - di politiche per favorire l'utilizzazione di manodopera extracomunitaria, secondo canoni di accoglienza abitativa e di formazione adeguati, avendo presente che in agricoltura la manodopera è un fattore di qualificazione delle produzioni.

Anche di questo abbiamo risentito quest'estate. C'è da dire che una discussione franca fra di noi, se anche avessimo avuto flussi migratori che consentivano da questo punto di vista la raccolta della frutta, avremmo comunque avuto il problema di quella concorrenza di cui vi dicevo prima. Infine, una politica di maggiore sostegno finanziario nella realizzazione degli investimenti delle imprese; e il rilancio di un modello concertativo fra i vari livelli istituzionali, Regione, Provincia, Comunità montane, anche la Regione dispone di un tavolo verde ampio e di una consulta agricola, per potere affrontare queste ed altre tematiche e cogliere le implicazioni che questa crisi ha posto all'attenzione di tutte le istituzioni, per dare risposte possibili ai produttori agricoli. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Labanca.

LABANCA - Non mi reputo abbastanza soddisfatta della risposta che è stata data, per un motivo molto semplice. Innanzitutto io capisco che è stata richiesta e convocata una udienza conoscitiva, per cui probabilmente sia il tema dell'interrogazione, sia il tema dell'udienza conoscitiva si va a sovrapporre. Però secondo me è mancata una analisi

## BOZZA NON CORRETTA

rispetto alla specificità del territorio imolese, che era poi l'oggetto della interrogazione che io richiedevo. Per cui a questo non ho visto una domanda. Sui problemi generali, strutturali, dell'agricoltura italiana siamo tutti abbastanza informati; però, secondo quello che è un certo tipo di sensibilità che noi come Gruppo consiliare cerchiamo di portare avanti, e tenuto conto che la situazione di emergenza dell'orto frutta nel circondario imolese è stata sui giornali praticamente per due mesi, e forse avrebbe dovuto indurre prima la convocazione della Commissione, che forse arriviamo lunghi rispetto a un problema che è sentito in maniera notevole, anche perché in via d'urgenza sicuramente la Commissione o un Consiglio potevano affrontare questo problema quando anche gli agricoltori chiedevano di essere ascoltati, debbo dire che questa analisi rispetto alle problematiche del nostro territorio non mi pare adeguata.

Certo, c'è un problema di analisi della grande distribuzione; però credo che il problema non possa essere solo circoscritto agli intermediari di derivazione tedesca, siano anche altri. Per cui spero che ci sia effettivamente un apporto specifico per quello che riguarda la situazione dell'imolese, nell'udienza conoscitiva; altrimenti noi ripresenteremo la domanda ulteriormente a questo Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo al numero 12. Risponde l'Assessore Meier.

MEIER - La logistica del trasporto delle merci costituisce per una Regione come l'Emilia Romagna, e per la Provincia di Bologna in particolare, un elemento fondamentale del processo di sviluppo del proprio sistema produttivo. L'importanza del settore si è andata accentuando soprattutto a seguito della dimensione che il trasporto delle merci ha assunto in questi ultimi anni e delle conseguenze economiche ed ambientali che ciò ha comportato e comporta tuttora. L'aumento dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità sulle strade, della

## BOZZA NON CORRETTA

congestione urbana, sono solo alcuni dei più significativi elementi che vanno ad assommarsi, ad esempio, ai rischi di perdita di competitività dell'industria, che i ritardi nella consegna delle merci possono comportare ma soprattutto alla minore attrattività nei confronti di nuovi insediamenti produttivi di servizi, di cui un'area caratterizzata da un sistema di trasporto inefficiente e costoso tende a soffrire.

Per questa ragione, effettivamente, sul problema della logistica, vi è una proposta, che naturalmente però dovrà essere valutata all'interno dei progetti che la Giunta valuterà in queste settimane, per poi proporli all'attenzione del Consiglio come mandato, per cui l'Assessorato si propone comunque di sviluppare alcuni temi su questo importante problema. Dalle piattaforme logistiche e la connessione con le aree produttive; per cui da un piano provinciale della logistica e una analisi territoriale specifica, l'implementazione di un sistema di monitoraggio sul sistema delle merci, la realizzazione per esempio di un progetto di distribuzione urbana delle merci, cosiddetto (van sharing), in collaborazione naturalmente con le principali aree urbane del nostro territorio, la partecipazione alla gestione di servizi alle imprese e di studi di settore; e la collaborazione e la proposta di azione nel marketing territoriale, per cui con la società Promo Bologna, per la promozione appunto delle piattaforme logistiche del nostro territorio.

Per cui punti focali rispetto ad obiettivi che poi andranno trasformati in progetti, in accordo con i territori e con gli imprenditori del settore. BLD è una società votata nel passato mandato amministrativo, già approvato da tutti i Consigli, che può essere uno strumento interessante per raggiungere questi obiettivi che l'Assessorato sta focalizzando; e naturalmente in questi giorni ci saranno incontri per definire un cosiddetto piano industriale, per definire passaggi importanti rispetto agli

## BOZZA NON CORRETTA

obiettivi che ho prima elencato. Questo non, naturalmente, solo come Assessorato all'Attività Produttiva ma in collaborazione con diversi settori della Provincia; penso ovviamente all'Assessorato Viabilità, perché ovviamente ci si muove principalmente su strade, e l'Assessorato Trasporti, perché è importante lavorare per un trasporto delle merci anche su ferrovia, in collegamento con altri punti della logistica del nostro territorio regionale. E con la pianificazione. Per cui un progetto trasversale, che potrà poi allargarsi e che è sicuramente un elemento di spicco e di attenzione dell'Assessorato per i prossimi cinque anni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Assessore, sono soddisfatto. Vorrei però fare un po' di sottolineature e marcare un po' i problemi per quelli che sono. Su Bologna gravitano rilevanti infrastrutture di servizio, quali l'interporto, il Centergross, l'aeroporto, la Fiera, il centro agroalimentare e lo scalo merci ferroviario. Tali strutture sono state concepite negli Anni Settanta; ancora oggi sono gestite sulla base di quella impostazione. Ciò determina una inadeguatezza alle nuove esigenze del mercato. Oggi va ripensato il loro ruolo strategico alla luce dell'evoluzione della nuova realtà dell'economia europea ed internazionale.

Vanno individuati nuovi servizi richiesti dal mercato, della logistica, e un più avanzato modo di offrirli e gestirli. Si tratta di individuare gli aspetti che possono valorizzare la loro efficacia in funzione di uno sviluppo altamente innovativo della economia bolognese. Si tratta infine di presentare un pacchetto di servizi infrastrutturali integrati all'interno di una serie di marketing per Bologna e Provincia. Riesame delle strategie del progetto BLD. E' opportuno avviare uno studio di fattibilità che individui le nuove esigenze di servizi, le

## BOZZA NON CORRETTA

nuove finalità per ogni infrastruttura, il grado di interrelazione ottimale tra diverse infrastrutture di servizio, la presenza pubblica nel nuovo ridisegno dei ruoli e delle missioni.

Il costituendo consorzio BLD potrà svolgere tale ruolo: dovrà essere una struttura snella, con forte propensione al marketing territoriale e all'innovazione dei servizi di logistica; dovrà produrre ricerche di mercato volte ad evidenziare le evoluzioni innovative delle strutture di servizio dei trasporti e della logistica, portando a competere le infrastrutture bolognesi con le più avanzate realtà internazionali in tali campi.

L'attuale impostazione, che vede nella partecipazione al consorzio una massiccia presenza delle istituzioni pubbliche, può compromettere tali caratteristiche. E' forse l'unico elemento che mi differenzia dalla sua esposizione. E' sufficiente che la compagine sociale del consorzio sia costituita dalle società sopra citate, alcune di queste già a maggioranza pubblica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Passiamo alla numero 13. Risponde l'Assessore Montera.

MONTERA - Il fenomeno delle cavallette quest'estate ha di più, dal mio punto di vista, creato un clima di allarme rispetto quanto poi, per fortuna, le cavallette non abbiano da un di vista dei problemi e dei danni causato alle colture realisticamente. Noi abbiamo avuto una segnalazione a metà agosto attraverso una sollecitazione telefonica del Comune di Castello di Serravalle; poi è arrivata, pochi giorni dopo, la segnalazione del Comune di Savigno. E l'Assessorato, a seguito di queste due segnalazioni, si è attivato subito; con una prima azione, che è quella di individuare e formare il personale della amministrazione provinciale, con lo scopo di monitorare il fenomeno e intervenire con gli interventi opportuni preventivi, da attuare nel periodo che va da fine agosto a metà settembre, che è il periodo nel quale gli insetti giunti alla fine del

## BOZZA NON CORRETTA

loro ciclo di vita si apprestano a ovideporre le uova, che daranno vita alle infestazioni dell'anno successivo.

Abbiamo organizzato anche una giornata dimostrativa il 24 agosto, a Piacenza, che è la Provincia sulle cui colline le cavallette si sono già presentate nell'84, perché questo è un fenomeno che si è riproposto di fatto a distanza di venti anni; e a questa giornata formativa hanno partecipato funzionari dell'Assessorato all'Agricoltura, insieme ai colleghi del corpo di Polizia provinciale. Più il servizio fitosanitario della Regione Emilia Romagna. E' stata predisposta una scheda di monitoraggio, si sono svolti sopralluoghi nel territorio provinciale oggetto delle segnalazioni. Contemporaneamente sono stati contattati i tecnici di produzione integrata, che hanno riportato altre segnalazioni.

Secondo questi sopralluoghi, abbiamo individuato i siti di ovideposizione - così si chiamano - in queste località: Comune di Savigno, Castello di Serravalle, Monteveglio Comune di Pianoro, Comuni di Castel San Pietro e Dozza, con la specifica dei luoghi per ogni Comune. Le indicazioni riportate dai tecnici di lotta integrata hanno evidenziato la presenza di cavallette nei Comuni anche di Sasso Marconi, Mongardino, e Zola Predona, località Ponte Ronca. Le segnalazioni e i sopralluoghi finora effettuati non hanno evidenziato danni significativi alle coltivazioni agricole.

E' giusto che io dica che i danni che possono produrre queste cavallette in realtà sono danni alle erbe mediche. E il fenomeno, nonostante appunto i danni sarebbero rivolti alle erbe mediche, per fortuna è stato abbastanza poco significativo. Comunque l'opera di monitoraggio è in corso e ogni segnalazione viene verificata. Alla fine di settembre sarà convocato un incontro con i Comuni e le Comunità montane, questo per dire quali sono le azioni che la Provincia metterà in campo, oltre a quelle che ha già messo in campo, per mettere a punto le fasi successive del

## BOZZA NON CORRETTA

piano di lotta alle cavallette, coerentemente con le linee diffuse dal servizio fitosanitario regionale.

Questo intervento sarà fatto quando avremo la mappatura dei siti dove vi sono le infestazioni più consistenti. A quel punto incontreremo i Sindaci dei territori interessati per fare elaborazioni specifiche, che consistono nel non lasciare il territorio incolto. Quindi si fanno lavorazioni come l'aratura, l'erpicazione dei suoli, ritenute azioni necessarie proprio nelle aree dove le cavallette hanno deposto le uova. Intese fra i Comuni e le organizzazioni agricoli per il coinvolgimento degli agricoltori interessati dal fenomeno, sono quelle che costruiremo subito dopo finito il periodo di cui dicevo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Sabbioni.

SABBIONI - Io ringrazio l'Assessore Montera per la risposta molto puntuale relativamente a questo problema, che potrebbe apparire un problema minimale ma ci sono anche problemi di natura più modesta che deve affrontare la Provincia, compreso ovviamente un monitoraggio attento in ordine ai danni che possono derivare all'agricoltura, non solo da parte dei cinghiali, che sono danni ovviamente più consistenti, ma i danni che in ipotesi possono derivare anche da queste cavallette, che ci dice l'Assessore Montera creano danni soltanto alle erbe mediche.

Io pensavo che creassero danni anche alle colture orticole più in generale; però non sono completamente esperto della materia. Avendo io un orto e avendo visto molte cavallette, proprio nella zona di Sasso Marconi, pensavo che potessero creare anche alcuni danni alle colture orticole. Quindi mi sento più tranquillo quando lei mi dice che creano danni soltanto alle erbe mediche.

Però il fenomeno è un pochino più vasto rispetto a quello che appariva in un primo tempo sulla base delle informazioni riportate dalla stampa e in qualche modo credo fornite dall'Assessorato che lei dirige; cioè sembrava che

## BOZZA NON CORRETTA

soltanto tre comuni fossero interessati, perché? Perché, come lei correttamente ha riferito, erano arrivati dei riferimenti da parte dei Comuni interessati che erano stati più attivi rispetto ad altri Comuni. Quindi il Comune di Castello di Serravalle ha telefonato, il Comune di Savigno si è fatto vivo, altri Comuni invece non si erano fatti vivi; ma il problema esisteva ugualmente, perché? Perché non sempre, ovviamente, vengono informati da parte dei cittadini gli organi preposti. Qualcuno vede le cavallette, poi le cavallette restano lì.

Quindi diciamo che il problema è un pochino più vasto rispetto a quello che appariva. L'intervento della Provincia mi sembra molto tempestivo, debbo dire, nel senso che si è intervenuti immediatamente attorno a un problema che in qualche modo si è affacciato anche nella nostra Provincia, provenendo dalla Provincia di Piacenza, poi passando per la Provincia di Reggio, per la Provincia di Modena, è arrivato a Bologna, probabilmente toccherà anche altre Province che hanno delle zone collinari, perché questo è inevitabile che possa succedere... Potrebbero arrivare a Forlì queste cavallette, nel frattempo, dico potrebbero, attraverso Imola possono arrivare a Forlì attraverso le colline; perché sono fenomeni che ovviamente dilagano come dilagano altri tipi di fenomeni.

Per cui la prevenzione, in questi casi, è un fatto molto importante. Io credo, e l'ho già confermato in un'altra occasione, che, così come si sta facendo in certi casi, le Province debbono vivere in un modo collegato fra di loro almeno in Emilia Romagna e anche con altre Regioni confinanti con l'Emilia Romagna; perché certe problematiche ormai sono interdipendenti. Ripeto, il problema dei cinghiali non è un problema soltanto di Bologna. Il problema delle cavallette probabilmente è un problema di altre Province, il problema delle nutrie è un problema di varie Province.

## BOZZA NON CORRETTA

Allora io credo che questo collegamento sia oltremodo necessario. So che su alcune tematiche è qualcosa che è in atto. Credo però che si debba allargare. Poi esistono anche delle associazioni, delle Province, i cui organi presto andremo a rinnovare; e credo che anche questa sia una occasione per cercare di far sì che queste autonomie locali agiscano in modo interdipendente. Comunque della risposta sono soddisfatto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora, saltiamo perché manca l'Assessore, non c'è la risposta, il 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23. Passiamo alla 24. Assessore Strada.

STRADA - Intendo dare una risposta che sicuramente non sarà esaustiva da questo punto di vista, perché? Perché lo stato della situazione è sostanzialmente questo. Io ho già avuto contatti con il Collega di Modena; assieme abbiamo concordato per l'inizio della prossima settimana un incontro, nel quale non solo cercare di ragionare per quanto riguarda una strategia comune in riferimento al gambero di fiume ma anche un altro tema che è stato più volte sollevato dal Consigliere Sabbioni, che è il tema dei cinghiali. Quindi un ragionamento che vuole comunque costruire sinergie con altre Province; ovviamente il tema dei Cinghiali riguarda anche Pistoia e non solo. Creare sinergie per cercare di studiare assieme, costruire assieme in maniera univoca delle risposte e delle strategie comuni.

Detto questo, la mia intenzione era quella di arrivare in tempi relativamente brevi a portare nella Sesta Commissione, attraverso una udienza conoscitiva, quali sono un po' le scelte che questo Assessorato vuole fare in termini di interventi concordati comunemente con altre Province; proprio in questa logica di scelta strategica di interrelazione e di coinvolgimento delle altre Province rispetto a un problema che non riguarda solo Bologna ma riguarda, ovviamente, altre Province.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Prego.

## BOZZA NON CORRETTA

SABBIONI - Non mi resta che ringraziare l'Assessore Strada, perché sul tema delle sinergie con le altre Province non posso che essere d'accordo, avendolo sottolineato poc'anzi. Quindi io mi attendo che ci siano progetti e poi in futuro anche risultati su queste tematiche. Grazie Assessore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Abbiamo terminato le interpellanze, perché le altre non c'è risposta. Allora, sulle delibere viene sempre riportato, come vedete, il CUP ma è in Commissione il 16. Prima di passare agli ordini del giorno informo il Consiglio che sono arrivati altri due ordini del giorno: uno che si collega all'ordine del giorno relativo a Villa Maria, a firma di alcuni Consiglieri, leggo Gnudi e altri, e adesso vi verrà distribuito e verrà discusso assieme all'ordine del giorno principale su Villa Maria, e poi è arrivato un ordine del giorno firmato dai Consiglieri Spina, Zaniboni, Ercolini, Vigarani, Venturi, Nanni, sulla liberazione di Simona Pari e Simona Torretta, con alcune indicazioni che naturalmente adesso distribuirò. Su questo dovremmo votare, appena distribuito, il carattere d'Urgenza.

Quindi, io direi, passiamo all'ordine del giorno 19, che è presentato dai Consiglieri di Forza Italia, non li cito tutti, relativamente al nuovo statuto della Regione Emilia Romagna. Ricordo, per informazione a tutti i Consiglieri, che questa mattina il Consiglio regionale ha votato il passaggio a cui si fa riferimento nell'ordine del giorno. Ovviamente questo è un ordine del giorno iscritto ai lavori consiliari, quindi compete ai proponenti valutare il da farsi. Quindi io do la parola al primo firmatario - si fa così normalmente? Bene - Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Io credo che un dibattito in questo momento sia comunque importante, perché sia rilevante sapere che cosa ne pensa il Consiglio provinciale su un argomento di questo tipo. Poi, che ci sia la difficoltà a riportarlo per quello che riguarda il

## BOZZA NON CORRETTA

discorso in Regione, me ne rendo conto; anche se credo che il voto di stamattina sia un voto limitato al preambolo e quindi in chiusura debba riesserci un voto complessivo su tutto quello che è il pacchetto del nuovo statuto della Regione.

Quindi io credo che questo dibattito sia comunque importante e sia comunque da svolgere. Debbo dire che mi dispiace in questa maniera, però, altresì, il rinvio che abbiamo dovuto porre in essere la settimana scorsa per motivi di orario, perché forse un nostro intervento avrebbe potuto comunque servire anche in quella che è stata la discussione che si è svolta all'interno della Regione su questo tipo di problema. Quindi io chiedo comunque di procedere al dibattito di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Naturalmente io l'avevo detto in premessa che la legittimità di un ordine del giorno è data solo dalla presentazione dell'ordine del giorno, quindi la discussione si apre. Chiedo chi vuole la parola. Consigliere Leporati.

LEPORATI - Rammarica il fatto che soprattutto sul preambolo si siano evidenziati problemi più di appartenenza partitica e ideologica, rispetto a una questione che dovrebbe invece essere la punta di diamante di una comunità non solo civile ma anche politica. Perché nel preambolo vanno assommate le peculiarità, le identità, il patrimonio di valori, di ideali, che formano il corpo di una comunità civile e anche politica. Quindi, visto che stasera poi ci troviamo di fronte a questo passaggio sulla Regione, che ha già scelto, però è importante che ognuno di noi abbia la possibilità poi di misurarsi su questo.

E io credo che ci si debba misurare facendo riferimento a quello che parti non di poco conto del tessuto religioso e culturale di questa Regione hanno nel frattempo esplicitato. Voglio fare riferimento alle conclusioni dei vescovi dell'Emilia Romagna, che si sono riuniti il 3 luglio 2004 e hanno dato ovviamente anche loro un parere,

## BOZZA NON CORRETTA

il quale io voglio un attimino riprendere per la rilevanza del giudizio e dell'apporto che hanno dato al dibattito che è ancora in essere. I vescovi rilevano innanzitutto che il preambolo disconosce il ruolo avuto dalla fede in Cristo nella formazione dell'identità regionale. Proclamare che la Regione Emilia Romagna si fonda sui valori del risorgimento e della resistenza, al nazismo e al fascismo, senza identificare nelle vicende della Regione alcun altro valore fondativo, significa censurare 18 secoli di storia.

La menzione generica dell'esistenza di un patrimonio religioso, non inserito peraltro tra i valori fondativi, sembra riferirsi a un patrimonio giacente ed infruttifero, più che a una radice ancora viva e vitale, quale in realtà sono state e sono tuttora in questa Regione le comunità cristiane nate dalla fede in Cristo. Spiace quindi constatare che la religione obiettivamente appare presa in considerazione solo in senso negativo, cioè come possibile fattore di discriminazione sociale.

Lo statuto elenca diffusamente i più svariati diritti, non menziona però il primo e fondamentale di essi, il diritto alla vita, con tutto quello che ne dovrebbe conseguire sul piano delle politiche sociali, familiari, culturali ed economiche. Nello statuto la famiglia compare solo come una delle tante formazioni sociali intermedie, attraverso le quali si realizza il principio della sussidiarietà orizzontale. La famiglia non è invece una mera comunità intermedia? Uno strumento o una alternativa fra le molte possibili per costruire una società; e la massima realizzazione naturale dell'amore fra l'uomo e la donna, il luogo proprio della generazione e dell'educazione dei figli e della solidarietà tra le generazioni. E' infine il modello e la grande risorsa della convivenza sociale.

Ci si riferisce ovviamente alla famiglia fondata sul matrimonio, così come definita dall'articolo 29 della Costituzione Italiana. Sembra invece che la famiglia a cui pensa lo statuto sia un concetto generico e insignificante,

## BOZZA NON CORRETTA

nel quale vengono equiparate la famiglia fondata sul matrimonio e su altre forme di convivenza derivanti dalla proclamata indifferenza di qualsiasi orientamento sessuale. Il diritto alla libertà di scelte educative da parte della famiglia non è adeguatamente riconosciuto e sostenuto.

Il principio di sussidiarietà orizzontale è lodevolmente affermato ma in termini riduttivi, come forma di integrazione subordinata o di mera supplenza dell'intervento pubblico. Manca la previsione di una garanzia di effettività alla sussidiarietà orizzontale, cioè la riserva di adeguati spazi alla sussidiarietà stessa. Marola di Reggio Emilia, 3 luglio 2004.

Oltre all'apporto dei vescovi dell'Emilia Romagna, penso che sia significativa anche l'intervista rilasciata da Augusto Barbera, costituzionalista di area DS, nel settembre 2003 a proposito dell'Europa, per la questione famosa delle radici cristiane, cui si collega allo statuto o al preambolo della Regione Emilia Romagna. Barbera dice cose altamente significative; e afferma l'assenza di una identità collettiva, non linguistica, per fortuna - dice Barbera - ben pochi parlano di Europa Nazione. Non può non portare a mettere in risalto come tessuto unificante della Costituzione ciò che fa dell'Europa una comunità di valori, non solo mercato unico, mezzo, non fine dell'integrazione.

In questo quadro, la risonanza simbolica del rifiuto del riferimento ai valori cristiani - dice sempre Barbera - è un silenzio assordante per credenti e non credenti. E' più significativa di quanto potrebbe esserlo l'accettazione degli stessi nel preambolo. Le radici cristiane non riguardano, peraltro, solo i valori spirituali dell'Europa ma anche, ad esempio, la concreta esperienza giuridica del diritto comune, i cui principi alimentati dal diritto romano e dal diritto canonico, a Salamanca come a Bologna, a Montpellier come a Oxford, hanno lasciato traccia in tanta parte degli ordinamenti europei e sono parte integrante delle tradizioni comuni dell'Europa.

## BOZZA NON CORRETTA

A questo punto, visto che io all'inizio avevo parlato di una richiesta rivolta a tutti, non solo ai cattolici presenti in quest'aula ma anche ai non cattolici, per differenziarsi dalle rispettive appartenenze e per fondare i propri interventi, i propri giudizi sulla coscienza di ognuno, perché qui stiamo parlando di principi e non tanto di appartenenza ai partiti, quindi, alla luce anche di quel dibattito che c'è stato in Regione, cerchiamo di avere tutti la buona volontà di inserirci in maniera costruttiva e rispettosa delle convinzioni di ognuno di noi per arrivare non dico a un giudizio comune ma a un giudizio sereno su quanto stiamo dibattendo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Io ritengo comunque utile intervenire, anche se mi rendo conto che un preambolo, il preambolo della Regione Emilia Romagna è già stato approvato, anche se, riflettendo sulla previsione di dibattito all'interno del nostro Consiglio provinciale, ho guardato la discussione che c'è stata fra i Commissari, fra coloro che hanno un compito di poi approvare quella che è di fatto la costituzione della Regione Emilia Romagna. E devo dire che il dibattito all'interno della Commissione, nella stessa aula di Consiglio che ha approvato la bozza, ha avuto dei toni di confronto molto rispettosi e molto laici.

Mi permetto di usare il termine laico inteso non nel senso comune, come laicità che nega le religioni, ma inteso come laicità che rispetta tutte le religioni ma che vuole introdurre anche nei principi fondamentali di fondo che vanno a normare, poi, una disciplina di uno statuto, quindi di una costituzione regionale, delle norme che poi dettano delle regole. Allora, il confronto si è avviato e io ho inteso comunque.. la mia opinione, la mia volontà è di confrontarmi su questo, che è un tema complesso e molto delicato. E che io provo ad affrontare con grande rispetto come premessa, grande rispetto, rispetto alla richiesta di

## BOZZA NON CORRETTA

riconoscimento di un valore che è quello della religione cristiana.

Però, nel riconoscimento di questo valore, trovo che sia necessario e indispensabile ragionare su uno statuto, il preambolo di uno statuto, che si fa in una situazione mutata. Allora, il preambolo parte con delle premesse di valori fondanti e quindi riprende i temi e i principi di fondo che hanno dato peculiarità alla nostra Regione, dato peculiarità alla nostra Regione. E parla di principi fondanti sui quali si è discusso nella Commissione regionale, in Consiglio regionale, e sui quali ha ripreso la lettera dei vescovi che, a mia opinione, è... e poi verrò rispetto a una valutazione specifica sulla richiesta dei vescovi dell'Emilia Romagna, però che ha teso a mantenere forte il legame con la peculiarità di fondo e il legame che è legato a grandi valori legati a lotte liberali, democratiche, antifasciste. E che vengono riprese citando il tema del risorgimento e della resistenza, ma non solo; considerando grande patrimonio culturale, fondante di questa Regione, valori quali la religione cattolica, quale il patrimonio umanistico, quali la dignità delle persone, quali proprio la peculiarità, quella che in qualche modo è andata a distinguere la nostra realtà. Ha ripreso alcuni valori di fondo.

Però, giustamente secondo me, la discussione è andata avanti. Perché un preambolo ripercorre dei principi fondanti ma si deve dare anche degli obiettivi, sui quali poi andare a costruire la norma, andare a costruire gli articoli degli statuti. E allora, in questo, considero molto importante, ribadisco, nel confronto reciproco fra due visioni culturali, non c'è dubbio, ma molto importante, avere degli obiettivi comuni; e gli obiettivi comuni, intanto, decisamente sono la re-iscrizione di uno statuto che tiene conto del mutamento.

E dei mutamenti nella nostra realtà regionale ce ne sono stati moltissimi. E cito fra questi uno dei

## BOZZA NON CORRETTA

fondamentali, legato proprio alle radici cristiane della nostra realtà - e poi verrò sul perché lo considero sbagliato inserirlo - uno di questi grandi mutamenti sono i grandi cambiamenti sociali, le grandi mutazioni culturali e le grandi mutazioni religiose che ci sono anche nella nostra realtà. Sono avvenuti in questi anni fenomeni eccezionali, ai quali tutti i giorni noi stiamo assistendo, le grandi emigrazioni di popoli. E i popoli portano cultura e portano una propria religione. Allora, la mia opinione è che, nel costruire un preambolo, bisogna costruire dei principi che creino condivisione e non divisione; e costruire dei principi che tengano conto dei mutamenti. E costruire nel preambolo un principio che considera come valore fondante la radice cristiana è un elemento che provoca divisione anziché condivisione, che provoca discriminazione anziché inclusione; perché non tiene conto di un effettivo cambiamento che è avvenuto in questi anni.

E questo lo dico, ribadisco, partendo da un presupposto di grande rispetto di un patrimonio religioso, presente anche nella nostra realtà. Ma credo che il sentimento religioso, nel profondo, non può provocare divisione e lacerazione. Nella sua radice profonda deve provocare solidarietà e inclusione. E allora è questa la riflessione che noi dobbiamo fare rispetto a un mutamento che c'è stato, profondo. E qui mi permetto di fare una valutazione rispetto all'atteggiamento dei vescovi, della gerarchia ecclesiale. Posso dire che, rispetto alle letture che ho fatto, ho avvertito che una difficoltà, forse naturale, forse legittima, che c'è nel mondo cattolico, rispetto a sfide di società contemporanee difficilissime da affrontare e da gestire, si vengono a scaricare un po' troppo sulla politica; e si chiedi negli statuti regionali, e si chiedi per esempio anche nello statuto della convenzione europea, di farsi carico di un grosso problema che fa parte di quel mutamento che dicevo prima, che non può essere gestito però attraverso uno statuto.

## BOZZA NON CORRETTA

Perché, ribadisco, il presupposto di fondo è quello della condivisione; e non la divisione. Il preambolo giustamente cita, nelle situazioni di grande mutamento, dei valori universali riconosciuti da tutti: pace, solidarietà, diritti, affermazione delle persone. Ed è questo lo spirito che io condivido. Ribadisco, pur nel rispetto. E finisco con ultime due cose. La grossa preoccupazione, e mi viene molto dall'intervento del Consigliere Leporati, è che poi inserire nel preambolo le radici cristiane non vi è dubbio che porta a fare una pressione pesante sulle norme. Non c'è dubbio. Si sceglie una parte, se ne esclude un'altra, e lo dico molto apertamente, si sceglie la radice cristiana, che esclude altre radici, e nel scegliere questa però, di conseguenza, si rivendicano degli aspetti normativi, i principi che vanno salvaguardati nelle norme. Il preambolo definisce dei principi che poi si devono articolare nelle norme. E Leporati non a caso parla di diritto alla vita, non a caso parla di famiglia. Potrei dire non a caso si potrebbe parlare di istruzione, di scuola.

E questa è la cosa che mi preoccupa di più. Perché, ribadisco, la visione laica permette il rispetto e l'uguaglianza di tutti; non discrimina. Non mi convince una radice di parte che poi prevede delle articolazioni che vanno a inficiare la norma. La famiglia; io mi domando perché la famiglia debba essere solo riconosciuta, come famiglia, quella basata sul matrimonio. Una famiglia di fatto perché è una famiglia che non esiste, è una famiglia che non c'è, è una famiglia che io non debbo prendere in considerazione? No. Io tengo conto di un mutamento che sta avvenendo.

La radice cristiana non mi convince. Il matrimonio peraltro è una istituzione laica, riconosciuta dallo Stato della Repubblica. Quindi perché deve inserire un elemento che mi impedisce di avere una visione ampia e che tiene conto anche dei mutamenti? Ed è su questo - ribadisco - che nella concezione mia, ma credo in questo caso di

## BOZZA NON CORRETTA

rispecchiare l'opinione di quella parte di legislatori che su questo si è battuta proprio per mantenere una visione laica, ribadisco, che non nega ma rispetta, perché tiene conto dei mutamenti. E vorrei chiudere dicendo che lo Stato italiano di questi mutamenti ne aveva già tenuto conto. Nel 1985 si è andati a modificare il concordato. La religione cattolica non è più la religione dello Stato.

Allora, un conto è se noi ci soffermiamo su una parte, un valore che ha contribuito a costruire delle peculiarità, non l'unico ma ha contribuito. Un conto è se noi vogliamo costruire uno statuto che riafferma un principio che, ribadisco, verrebbe articolato in norme che non tengono conto di una modificazione, di mutamenti, di necessità di avere molta attenzione rispetto a quello che effettivamente sta accadendo anche nella nostra realtà. So che su questo c'è stata una grossa polemica. Ad esempio rispetto ai diversi orientamenti sessuali, possiamo anche discutere ma è innegabile che il problema c'è, che il fenomeno c'è; e va preso atto che comunque fa parte di un mutamento della società.

Per cui io mi rispecchio decisamente in un preambolo che, mantenendo fermo il principio della laicità, mantiene però fermo il rispetto nei confronti delle culture e nei confronti anche delle radici cristiane.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Rubini.

RUBINI - Io ringrazio innanzitutto il Gruppo di Forza Italia per avere posto all'attenzione di questo Consiglio, di quest'aula, questo ordine del giorno. Ringrazio anche il Consigliere Leporati per avere riportato nel suo intervento ampiamente stralci di interventi che dimostrano come il dibattito che si è avuto nel corso dei mesi, anche estivi, che ha tenuto spesso manco sulla stampa, sia un dibattito che non si è solo limitato a riportare interventi dei vescovi, rispetto ai quali io non mi permetto di giudicare; da cattolica attingo insegnamenti ma qualora non fossi cattolica, o comunque non mi riconoscessi, non mi

## BOZZA NON CORRETTA

permetterei di giudicare. Chiusa parentesi. Ma ha coinvolto anche illustri laici, tra virgolette, illustri studiosi, illustri storici.

Io credo che siamo anni luce distanti come visioni, alcuni di noi in quest'aula e alcuni di noi all'interno delle coalizioni. Io credo che questo argomento ci porterebbe via molto tempo. E' un argomento molto complesso. E' un argomento anche molto attuale. E' un argomento che sarà attuale anche nell'immediato domani della politica, perché credo che, certo, il preambolo è stato approvato, ma c'è una Costituzione Europea che deve essere approvata; ed è su quella linea, quindi, Consigliere Leporati, come potevamo noi pensare che quando Prodi dice che ci lascerà l'ultimo giorno del suo - e l'ha detto in vari interventi - della sua Presidenza, approvata una Costituzione Europea, ove però Prodi lascia quel tipo di preambolo, credo che noi poco possiamo chiedere ai cattolici presenti in quest'aula, io credo, che appartengano a una certa coalizione.

Detto questo, comunque, io credo che questo dibattito ci porterebbe ad occupare molto tempo; e non lo voglio fare perché credo che questo non sia anche l'intenzione in questa sede anche dei presentatori. Ho intenzione, come Presidente della Prima Commissione, comunque di affrontare un esame di temi di questo tipo, cioè norme nuove statutarie, che intervengono e che comunque coinvolgeranno la vita del nostro Ente, quindi lo statuto regionale e discuteremo forse anche su questo. E quindi forse, in quella sede, anche rileggendo parti di quei nuovi documenti sovra regionali, e sovra nazionali, Costituzione Europea, che tanto fra un po' arriva, ai quali noi ci dovremo - gioco forza - comunque collegare.

Dicevo prima siamo anni luce distanti. E credo che questo ci porti a dire che effettivamente, sì, possiamo confrontarci, perché il confronto per fortuna oggi è sereno, è un confronto che è sempre costruttivo, che deve

## BOZZA NON CORRETTA

essere costruttivo, ma credo che non possa portarci, finché le posizioni saranno queste, a un punto di incontro. Perché non posso pensare di sentire che... cioè non riesco ad accettare che mi si dica che si è condivisa, legittimamente, ribadisco, la scelta che hanno fatto i legislatori regionali, di preferire nell'inserimento di un preambolo, preferire valori quali l'antifascismo, valori liberali e valori della resistenza e non le radici cristiane. Sono due cose completamente diverse; diverse nel senso che non sono paragonabili. Cioè io non posso pensare di paragonare... inserisco la radice cristiana o inserisco l'antifascismo.

L'antifascismo è un qualche cosa che per ciascuno di noi ha avuto un sacrosanto valore. Ma le radici cristiane sono oggettivamente le radici da cui parte, lo vogliamo o non lo vogliamo è l'Europa, e parte in Italia. Cioè è un'altra cosa. Mi si può dire, in un preambolo, "io credo che non si debba riportare"; ma non perché si preferiscono altre cose. Ma dove si deve riportare, se non in quella che deve essere la cornice fondante di un insieme di norme e se vogliamo far trasparire, come sempre mi sento dire, la laicità? Ma chi è che vuole uno Stato confessionale? Il problema è che da questi principi fondanti dobbiamo, possiamo noi partire per un dibattito costruttivo e sereno che senz'altro, e dico senz'altro senza tema di essere smentita, riesce, partendo da quei principi, che sono i nostri storicamente, non possiamo non dircelo, in questo momento cominciamo a parlare e di cercare di rivedere la storia in modo obiettivo.

Allora cerchiamo di vederla veramente in modo obiettivo. Perché non è possibile non dire che queste non sono le nostre radici. Non è possibile. Poi è chiaro che il dibattito politico ci porta a quei mutamenti che devono seguire il progresso, devono seguire la globalizzazione, devono seguire anche - e qui è l'importanza però di partire da questo - devono seguire anche... che purtroppo quello

## BOZZA NON CORRETTA

scontro di civiltà che adesso ci troviamo tutti noi assieme a dovere combattere... e non mi si dica che noi preferiamo di condividere i concetti di solidarietà, affermazione delle persone e rispetto; perché questi sono concetti del cristianesimo. Perché se no vuol dire che non sappiamo che cosa vuol dire il cristianesimo.

Cioè chi è che non vuole principi di solidarietà, sussidiarietà? Ma proprio per ribadire questi principi oggi, e non a caso ho parlato di scontro di civiltà... ma è importante questo, è inutile che ci nascondiamo. E' inutile che ci nascondiamo. Allora io capisco la difficoltà di molti di noi, e dico noi, così dico noi politici, non sto dicendo coalizione di centro destra o coalizione di centro sinistra... Io però non credo neanche, non ho mai creduto, chi mi conosce lo sa, al partito dei cattolici. Io credo che all'interno di ogni coalizione, visto che siamo in un sistema bipolare che io auspico diventi sempre più bipolare, ma questo è un mio pensiero personale, io credo che però la coscienza dei cattolici all'interno delle coalizioni, sì, debba emergere, per cercare di riportare ad un ragionamento corretto - corretto - il tema.

Perché qui non si tratta di preferire un valore ad un altro. Qui si tratta di partire da quello che ci ha creato, dal fondamento, da dove proveniamo, dalla storia. E poi si discute; e poi si discute dei vari principi. E, vedrete, ci sarà qualcuno che da quei principi tende a discostarsi meno; ma ci sarà quello, e io sono una di questi, ve lo dico proprio sinceramente e chi mi conosce lo sa, che politicamente capisce comunque che, certo, c'è stata nella società tutto un divenire, ci sono stati dei mutamenti, ma sono percorsi ovvi e naturali. Naturali.

Ma perché avere paura - e ribadisco avere paura - di scrivere una verità? Perché dopo, in base a questa, andremo a confrontarci. Qualcuno, la Vania diceva prima: la difficoltà del mondo cattolico. Certo, io la capisco; però io credo che proprio questo mondo cattolico deve avere un

## BOZZA NON CORRETTA

attimo il coraggio, il coraggio all'interno delle proprie coalizioni, di non dimenticarsi di certe cose. Perché io non credo che scrivere nella Costituzione Europea una verità, cioè da dove proviene l'Europa, possa portare all'interno della coalizione di centro sinistra un danno irreparabile. Io questo non lo credo.

Non credo che nei Paesi a guida centra sinistra il mettere nella Costituzione Europea una verità, e questo è riportabile sic et simpliciter negli statuti delle Regioni guidate dal centro sinistra, io non credo che questo porti ad un danno irreparabile. Io credo che questo sia un legittimo riconoscimento di una verità, dal quale si dibatte, si costruisce un percorso. Si parlerà della famiglia, si parlerà delle convivenze, ci saranno i vescovi che diranno una cosa e ci saranno i politici cattolici impegnati in politica che ne diranno probabilmente una un po' diversa, con delle sfaccettature, con l'occhio del politico e non con l'occhio del confessionale.

Ma questo non credo che porti un danno irreparabile. Io credo - e vado a concludere perché ho detto che volevo essere breve ma poi non ci riesco - io credo quindi che questo sia un argomento spinoso, che questo sia un argomento che non si può ovviamente chiudere qui, non si può io credo neanche dirsi tutti quanti, all'interno delle due coalizioni, "beh, lo statuto regionale ormai è chiuso, la Costituzione Europea, se questo è, deve essere". Perché credo che se non si riprendono in mano effettivamente con chiarezza certe nostre origini, sarà difficile in futuro riuscire ad affrontare serenamente, partendo da quel punto da cui siamo partiti, certi valori, discutere serenamente e affrontare, ripeto, non a caso lo cito per la terza volta, questa nuova guerra mondiale che ci troviamo a combattere; perché è uno scontro di civiltà.

E' uno scontro di civiltà. Lo vogliamo o non lo vogliamo. Poi possiamo non raccontarcelo, possiamo dire "adesso lo nascondiamo perché se no chissà di cosa

## BOZZA NON CORRETTA

parliamo". E' uno scontro di civiltà. Ma uno scontro di civiltà... stanno attaccando la nostra civiltà, stanno attaccando la nostra civiltà. La nostra civiltà è la civiltà che parte dal cristianesimo. Lo vogliamo o non lo vogliamo, ci piaccia o non ci piaccia. Quindi io credo che ci vorrebbe un attimo più di coraggio nel mettere determinati principi fondanti, che sono le nostre origini, e da questi partire e dibattere.

Chiudo dicendo, appunto, ringraziando il Gruppo di Forza Italia. Il Gruppo di Alleanza Nazionale, ovviamente, ma l'abbiamo dimostrato varie volte, nei dibattiti alla Camera, nei dibattiti anche nelle Commissioni e in Consiglio regionale, sottoscrive pienamente questo ordine del giorno. Credo che ci sarà tempo e necessità, credo anche, di discutere di queste cose ancora una volta; tanto - come dicevo - tra poco - ahimè - credo che il Presidente della Commissione Europea Prodi ci consegnerà una Costituzione Europea dove neanche lì - ahimè - ha fatto niente per potere vedere inserito, almeno lì, in Europa quella che è la nascita, il punto da cui è nata l'Europa. E io credo che nessuno storico mi possa smentire.

L'Europa da lì è nata; e io credo che nello statuto della Costituzione dell'Europa, il primo atto di questo nuovo soggetto che tutti noi siamo d'accordo deve avere una importanza fondamentale nello scenario mondiale, io credo che almeno lì si sarebbe dovuto avere il coraggio di riconoscere che da qui l'Europa è nata e da qui l'Europa deve trovare e trova la forza per potere essere un soggetto politico in senso lato, con la P maiuscola, come deve, capace di affrontare tutte le sfide della globalizzazione di questo nuovo millennio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Grazie Presidente. Mah, io ho l'impressione, anzi, non l'impressione, la certezza che uno degli elementi sui quali si è concretizzata la minaccia terroristica di

## BOZZA NON CORRETTA

questi anni è l'affermazione che non esista differenza tra fede e Stato. Ciò che sta dietro all'ideologia delle varie jihad islamiche è il concetto che fede e Stato siano la stessa cosa. Che cioè vi sia la necessità di prevedere come unificante, come unico, il rapporto tra la fede e la politica.

E' un concetto vecchio, presente anche nella nostra tradizione, superato - io credo - da un millennio; ma sul quale, stranamente, qualcuno oggi sta ritornando anche da occidente. Cioè, a fronte di una sfida che non ammette l'infedele, che non ammette colui che non è interno ad una logica di fede, e che appunto considera infedele qualcuno da eliminare, si risponde, invece che rifacendosi ad alcuni principi che sono - io credo - fondamentali, sui quali tornerò, si risponde fondamentalmente cercando di creare una cultura che abbia eguali caratteristiche.

Certe questioni legate per esempio ai crocifissi nei vari istituti pubblici, la questione del rifarsi alla tradizione cristiana nel nostro ordinamento, sono tipici non tanto dell'essere o non essere consapevoli quanto importante sia nella cultura dell'occidente la fede cattolica, ancora di più la tradizione cristiana, quanto invece nel non comprendere che uno degli elementi fondamentali della cultura occidentale è proprio la separazione tra fede e politica, tra Dio e Stato. Secondo il vecchio detto evangelico: date a Cesare quello che è di Cesare, date a Dio quello che è di Dio.

Ora, la cosa veramente incredibile è che tutto ciò scompaia a fronte di chi oggi ci pone una sfida che si pone proprio su questa logica; e quindi rispondiamo ad una logica io dico medioevale, che afferma appunto l'identità tra Stato e religione, con altrettanto, attraverso un processo di regressione preoccupante, con altrettanta cultura che va ad escludere chi non appartiene a un certo tipo di credo religioso (fuori microfono)... culturale. Allora io credo che probabilmente chi fa queste

## BOZZA NON CORRETTA

affermazioni non solo scorda mille anni di cultura occidentale, che proprio nella separazione tra fede e politica afferma la capacità della politica di essere politica per tutti. Ancora prima dell'illuminismo, per capirci; basta andare a Spinoza, a Cartesio, e poi a Montesquieu eccetera. E afferma appunto la capacità dello Stato, la capacità della politica di essere di tutti.

E allora io capisco che all'interno di un qualsiasi documento politico questo sia il primo obiettivo. Un documento politico non può essere il preambolo discriminante in chi non si riconosce. Un documento politico deve essere un documento politico in grado di parlare a tutti, indipendentemente dal sesso, dalla razza e dalla religione. In questo senso, non è casuale che la Costituzione Europea, in questo momento, è fatta da un Parlamento che ha maggioranza nel Partito Popolare e non affermi appunto il principio della cristianità.

Io però voglio aggiungere una cosa alla Collega Rubini; perché la Collega Rubini ha fatto un parallelo che non ci sta. Voglio dire, Collega Rubini, la resistenza, e ciò che dalla resistenza nasce, cioè la Costituzione Italiana, è un patto. E' un patto che discrimina. Non a caso, io che ho una certa età ricordo che la politica si divideva tra arco costituzionale e chi era fuori dall'arco costituzionale. Qualcuno poi ci è rientrato. Ma quel patto definiva il nascere della nostra Repubblica; quel patto definiva il documento fondamentale.

Ora quel patto resta ancora valido, perché quella Costituzione è ancora valida nel nostro Paese. E io credo che rifarsi a ciò che ha determinato quel patto sia comunque ancora attuale. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vicinelli.

VICINELLI - L'argomento naturalmente è importantissimo e anche molto attuale; penso che sia l'argomento di cui si è più dibattuto in questi ultimi tempi, riguardo allo

## BOZZA NON CORRETTA

statuto dell'Emilia Romagna ma, come ricordava anche la Consigliera Rubini, riguardo alla Costituzione Europea. E' un argomento che ha interessato e di cui si sono occupati i Capi di quasi tutti gli Stati europei; è un argomento in cui è intervenuto direttamente anche il Papa. Quindi l'argomento è importantissimo e quindi ritengo giusto poterne e doverne parlare anche in Consiglio provinciale.

Innanzitutto io volevo sgombrare il campo da quello che può essere anche un malinteso: l'inserire nel preambolo dello statuto dell'Emilia Romagna, o in quello dell'Unione Europea, non significa affatto riconoscere che c'è una religione che deve essere predominante rispetto alle altre, non significa neppure e tanto meno che ciò significhi il volere costituire degli Stati o degli Enti locali territoriali confessionali. Tant'è vero che l'ha ricordato anche il Consigliere Mattioli, la frase "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio", è la frase che ha detto il fondatore del cristianesimo, Gesù Cristo. E di conseguenza penso che sia il Papa che la conferenza episcopale dell'Emilia Romagna, che hanno chiesto di inserire questa frase, abbiano avuto ben presente anche quello che è stato questo insegnamento di Gesù Cristo.

Quindi diciamo che il richiamo non è altro che ufficializzare quello che è stato storicamente il collante degli Stati europei, visto che qui si parla sia di riferimento alla Costituzione Europea e anche riguardo alla Regione Emilia Romagna, quello che è stato il collante di società che, invece, altrimenti, non avevano quasi nulla in comune. Se voi tenete presente gli Stati europei che avevano i loro re, anche l'Emilia Romagna, con i piccoli Stati, con le piccole contee, con i piccoli Comuni, cosa avevano come denominatore comune, se non quello di appartenere tutti a una unica fede? Questo si vuole riconoscere quando si fa un richiamo. Si fa un richiamo a quello che è stato l'unico collante che da duemila anni

## BOZZA NON CORRETTA

lega il popolo europeo e lega gli abitanti di una Regione, che è la Regione dell'Emilia Romagna.

Quindi è un richiamo a un dato di fatto, a quello che ci ha tenuto uniti. Perché qui si è fatto un discorso della condivisione, dell'unità. E' questo che ci ha tenuto unito. Cosa legava, altrimenti, Stati e contee diverse, che avevano leggi, regolamenti, balzelli, tutto completamente diverso? Avevano in comune solamente la religione; ed è questo che qui si vuole richiamare. Visto che si chiama in ballo la condivisione, però condivisione, io volevo ricordare alla Consigliera Zanotti, che è sempre educata, precisa nel rispondere, e di questo la ringrazio, che però condividere, soprattutto per chi ha una fede, non significa rinunciare. E' giusto condividere tutti i principi che ci legano, e sono tanti, anche con altre religioni, però è anche giusto non rinunciare a quelli che sono... non dico la nostra religione, perché ognuno è libero di avere la propria religione, ma a quelli che sono i nostri principi. Noi abbiamo dei principi che a volte si scontrano con i principi anche di altre religioni; perché alla fine dei conti è poi un problema che esula un po' da questo ragionamento, però è molto più facile, è stato molto più facile il riconoscimento di alcuni diritti, che sono condivisi da tutti noi adesso, con quelli che sono di altre religioni. Quindi il problema non è quello di inserire le origini cristiane, sarà quello della condivisione che dite voi. Perché le religioni che, come è stato detto, si stanno affermando hanno, anche rispetto a quelle che sono le nostre leggi... creano dei problemi, perché giustamente chi è il capo religioso è anche il capo della comunità.

Riguardo alla condizione della donna, le leggi islamiche sono molto diverse, il trattamento degli animali... Quindi il problema non è il riconoscere un dato di fatto ma è il problema che verrà con questi soggetti, con queste persone che si devono integrare, che però hanno queste diversità; e quindi dobbiamo andare loro incontro. Ma

## BOZZA NON CORRETTA

andare loro incontro non significa rinunciare a quelli che sono le nostre origini e i nostri principi. E quindi condivisione ma non rinuncia.

Quindi io terminavo solamente dicendo che la preoccupazione della divisione dei poteri non era affatto quella che poteva essere nella mente di chi ha proposto questo problema qui, in Regione e in Europa; e chiudevo dicendo che effettivamente, anche uscendo nelle nostre strade, delle nostre piazze, in tutte le città d'Italia, penso che sia all'ordine del giorno che la nostra derivazione non è cristiana, siamo pieni di chiese, di monumenti, le opere d'arte sono in gran parte di ispirazione religiosa. Insomma, chiudendo con una battuta o con un paradosso, chi viene a Bologna non chiede dove è il museo della resistenza ma è più facile che chieda dove si trova San Pietro o San Petronio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - Noi crediamo che questo ordine del giorno sia assolutamente fuori luogo che venga votato, anche dal momento che sia il preambolo, sia poco fa anche lo statuto, è già stato approvato. Quindi diventa in questo senso una votazione assolutamente inutile. Perché è giunto a conclusione un iter che ha tenuto impegnato per molto tempo, e abbiamo seguito le cronache, il Consiglio e i Consiglieri regionali. Il Gruppo della Margherita in Regione aveva presentato un emendamento per andare a ridurre profondamente questo preambolo; emendamento che però non è passato. Io condividevo, nel senso che andava a fare riferimento a quella che è la Costituzione Italiana.

Cioè di fronte, diciamo, a quella che poteva essere una difficoltà nel riuscire a trovare sintesi in un preambolo di quelli che sono i valori costitutivi, fondanti, i punti di riferimento forti dello statuto regionale, trovare questo riferimento. Poi, dopo, non è passato questo emendamento, ma poi è ovvio che ci sono nello statuto

## BOZZA NON CORRETTA

riaffermati i valori; come ad esempio - anche nuovi - come la parità scolastica. Allora, dicevo, il riferimento della Costituzione io credo che sia importante; perché la Costituzione è un esempio mirabile di incontro tra le culture. Dopo, tra l'altro, quella che è stata la rovinosa, purtroppo, esperienza della guerra, quindi della dittatura fascista e della guerra, l'incontro delle culture, laiche e cattoliche, perché la Costituzione è frutto del lavoro di quelli che erano i cosiddetti professorini, cioè Lazzati, Dossetti, Fanfani, insieme agli esponenti della cultura laica, laica e anche di sinistra, che ricordiamo che anche l'articolo 7 fu votato anche perché Togliatti diede l'indicazione esplicita di votare. Quindi c'era questo riconoscimento in valori forti, valori di diritti di uguaglianza, di libertà, giustizia sociale, il principio del personalismo, il ruolo delle formazioni sociali. Quindi questo è un riconoscimento del pluralismo sociale nello Stato democratico.

Valori che, anche se non c'è un esplicito riferimento lessicale, sono anche valori che ci riconosciamo profondamente; cioè le varie culture che hanno costruito il nostro Stato nazionale si riconoscono. L'incontro di queste due culture. Per cui io vedevo positivamente, diciamo così, anche questo snellimento. Però non fa niente, non è passato. Diciamo che si è cercato lo stesso di realizzare il più possibile un incontro, anche se non tutto quello che si poteva far passare è passato. Però c'è da dire che ci sono dei riconoscimenti all'interno dello statuto che ci vedono sicuramente concordi. Facevo riferimento prima ad alcuni principi.

Io mi fermo qui; ma ribadisco solo questo. Che risulta totalmente inutile questo dibattito. Non vorrei che di fronte, anche visto che eravamo in una fase conclusiva, che ci fosse anche questo intento - tra virgolette - un po' strumentale dal punto di vista politico, dal punto di vista elettoralistico, mi viene da dire, anche se non siamo sotto

## BOZZA NON CORRETTA

elezioni. Io ri-sottolineerei l'esigenza di andare ad affrontare in termini profondi quelli che sono proprio questi principi costitutivi; e poi le occasioni ci saranno. Io credo, negli atti amministrativi, che nel prosieguo andremo ad approvare, nel dibattito che ci sarà, di andare a realizzare questo confronto. Questo confronto, in termini profondi, così come hanno fatto i nostri padri costituenti, che hanno realizzato una carta, una carta costituzionale di quelli che sono i principi fondanti, quella che viene definita dai giuristi la super Costituzione, dove io mi ritrovo profondamente, anche per l'incontro che è stato fatto. Io auspico che ci sia sempre il prevalere di questo incontro.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Ho chiesto di intervenire anche perché è vero che questo, forse nello spirito stretto di questo ordine del giorno, è un dibattito inutile, perché la Regione ha già deliberato quello che doveva deliberare, ma mi sembra che i ragionamenti che qui diversi Consiglieri hanno fatto, precedendomi, lo rendano importante, se non altro perché esula dallo specifico dell'ordine del giorno, per entrare in un ragionamento un po' più complessivo, che forse non è, specie ad inizio di mandato, in carenza di ragionamenti politici complessi - stiamo attendendo il progetto di questa amministrazione provinciale - forse è opportuno fare all'interno di quest'aula per conoscerci.

Si avverte un rimpallo, in qualche modo lo diceva il Collega Leporati prima, tra i cattolici di centro destra e i cattolici di centro sinistra, per ragionare su questo temo. Io, che sono laico di centro destra, mi trovo a volere e a dovere ragionare sull'argomento cercando di capire, e credendo di avere capito, ma trovando scarsa sponda proprio laddove forse ritenevo fosse più facile trovarla, cioè tra i laici di centro sinistra. Io credo che l'interpretazione che viene data della richiesta di porre

## BOZZA NON CORRETTA

all'interno di un preambolo delle radici cristiane confondano quello che è il cristianesimo come valore fondante di natura culturale, storica, filosofica, una presenza assolutamente insopprimibile. Anche perché, in qualche modo, con una battuta di spirito che però non è tanto una battuta di spirito, del Consigliere Vicinelli, San Pietro, San Petronio, ma dico le cattedrali che ci sono in Emilia Romagna, in Europa, rappresentano un dato fondante di questa nostra civiltà.

E volere riconoscere un valore meramente fideistico alle radici cristiane, che poi nello statuto europeo erano giudaico cristiane, che potevano essere associate alla cultura greco romana, cioè a quello che sono le radici fondanti di questo Paese, di questi Paesi e di questo Paese, volerlo ricondurre solo a una mera condizione fideistica vorrebbe dire dargli un taglio assolutamente confessionale un po' lontano da quella che dovrebbe essere la mentalità laica di centro destra e di centro sinistra, per cui il rifiuto del centro sinistra alle fondamenta giudaico cristiane all'interno dello statuto, in una lettura assolutamente fideistica, mi sembra che contravvenga un po' alla natura stessa di ogni laico che in una ottica laica traguardi la storia, traguardi il mondo in cui vive.

Io credo che non sia possibile, e sia un errore culturale, non ammettere le radici cristiane nel nostro mondo. C'era un amico che diceva, uno dice "non mi piace Dante Alighieri", non è che non gli piace Dante Alighieri, è che lui che è un cretino, insomma. Allora, dire che non esistono le radici cristiane, non vuol dire avere una interpretazione della storia di questo Paese, vuol dire non avere capito la storia di questo Paese, vuol dire non avere capito la storia dell'Emilia Romagna, dell'Italia, dell'Europa. Poi, che non siano le uniche radici di questa storia, sono assolutamente convinto; che a queste radici debbano essere appaiate altre radici, più o meno

## BOZZA NON CORRETTA

importanti, il giudizio di merito mi sembra un po' riduttivo e discriminante, ma che ce ne siano altre sono assolutamente d'accordo. Ma rinunciare a dire che esistano queste radici, mi sembra che sia un errore culturale.

E ancora peggio dire che non esistono queste radici o che non vogliamo inserire queste radici perché sarebbe una concezione, un discrimine fideistico. Andare a dire che noi siamo figli di coloro che hanno costruito le cattedrali in Europa, non vuol dire inserirsi globalmente all'interno della confessione cattolica cristiana, non vuol dire inserirsi... vuol dire solo riconoscere un patrimonio culturale che ci sta alle spalle, che ci ha prodotto. Allora, o noi in questo preambolo dello statuto diciamo che non ci devono stare radici di nessun genere, che noi siamo figli di nessuno e che ci siamo auto generati e nasciamo spontanei, nel momento in cui, e credo sia opportuno, in uno statuto che voglia avere una dimensione, una validità, una profondità un po' pesante, un po' seria, che debba andare a ricercare un po' i chiodi a cui stanno attaccati tutte le nostre presenze, beh, allora io mi sarei aspettato che qualcuno avesse detto: assieme alle radici cristiane riteniamo che ci debbano essere altre radici di pensiero. Ne citava il Collega Mattioli, illustri filosofi, l'illuminismo, insomma, il pre illuminismo. Ripeto, ho detto io prima la civiltà greco romana. Allora capivo costruire un quadro complesso.

Ma dire no alle radici cristiane tout court, dicendo che questo avrebbe creato un discrimine fideistico, mi sembra fare un processo più anticulturale che antireligioso, negare l'evidenza più che negare un discrimine ideologico. Tutto qua. Allora, proprio in quanto laico, in una visione laica della storia e quindi anche del povero statuto dell'Emilia Romagna, che credo sia un po' il vaso di coccio in mezzo a un ragionamento ben più complesso, con ben più alti valori, comunque di questo stiamo parlando, forse non ha fatto un favore a se stesso,

## BOZZA NON CORRETTA

rinunciando a queste premesse. Cioè, non è che, siccome lo statuto dell'Emilia Romagna non cita il patrimonio giudaico cristiano come fondante di questa nostra terra, ripeto, Emilia Romagna, Italia, Europa, non è che toglie qualche cosa alle tradizioni giudaico cristiane in cui ognuno di noi è portatore. Credo che rinunci a qualcosa in se stesso.

Di fatto, è un brutto statuto che non fa un dispetto alle radici giudaico cristiane. Questo è il tema. E mi sembra che, traguardandoli in un'ottica laica, in una ottica confessionale, forse tutti saremmo riusciti a individuare delle cose concrete a cui appigliarci, per costruire - ripeto - e uno statuto e riconoscere a noi delle radici che sono inevitabili e che credo che nessuno di noi possa negare a se stesso senza negare la propria presenza e il proprio io. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie Presidente. Devo dire che è un tema che, per certi versi, mi appassiona e mi tocca; e mi tocca completamente quale laico completo. Quindi, riconoscendo a dei valori che non sono valori confessionali miei, una valenza che credo abbia ispirato la mia vita, come quella della nostra civiltà, da duemila e passa anni a questa parte. Allora, quando sento degli interventi un po' particolari, come quello del Consigliere Zaniboni prima, che mi è sembrato un arrampicarsi sugli specchi, partendo dal fatto "non dobbiamo parlarne", però poi è entrato nel merito, "non dobbiamo votarlo" ma ha detto cosa ne pensava, e capisco la difficoltà nella quale una persona che si definisce cattolica si possa trovare a non appoggiare un ordine del giorno come quello che abbiamo presentato noi, che non vuole essere un ordine del giorno elettorale o elettoralistico, ma un ordine del giorno posto in essere alla prima riunione del Consiglio provinciale, dopo l'insediamento che c'era stato. Quindi semplicemente per dibattere un problema che ritenevamo importante e che tuttora, personalmente, avrei ritenuto importante anche per

## BOZZA NON CORRETTA

quelli che potevano essere gli sviluppi del dibattito in Consiglio regionale.

Debbo altresì dire, e sono perfettamente d'accordo con la Consigliera Zanotti, che i tempi cambiano. Cambiano, e probabilmente in fretta. Però faccio un po' più fatica a pensare che cambiano in pochi anni duemila e passa anni di storia, di cultura, di idealità nelle persone, e invece rimangono gli ultimi 60 anni, 70 anni, 80 anni. Io ritengo che un preambolo non fosse necessario. Poche Regioni hanno inserito un preambolo nel loro statuto. Debbo dire che però un preambolo basato sulla condanna del fascismo e del nazismo e l'assenza di condanna di altri totalitarismi, lo trovo strano. Perché, per fortuna, il fascismo è morto sessant'anni fa. Per fortuna il nazismo è morto cinquant'anni fa.

Però forse, allora, sarebbe anche giusto ricordare i morti del triangolo maledetto, sarebbe anche giusto ricordare le foibe, sarebbe anche giusto ricordare i milioni e milioni e milioni di morti che hanno fatto i regimi comunisti nel mondo. Allora, un preambolo che tratta solamente del discorso di antifascismo eccetera può non essere importante. Invece, e nel nostro ordine del giorno non abbiamo voluto richiamare queste cose, ci sono solamente perché sono venute fuori nel dibattito, nel nostro ordine del giorno abbiamo voluto richiamare dei valori che sono i valori della civiltà che ci accompagnano da duemila e passa anni; valori che non sono passati e che è bene che ce li ricordiamo.

Perché poi, dopo, nel dibattito all'interno diciamo che siamo contrari alla infibulazione, che siamo contrari ad altre cose... Certo, ma i valori cattolici contro queste cose lo sono sempre stati. Allora un richiamo che, ripeto, non vuole essere confessionale, ma un richiamo a una serie di valori che unisce la nostra civiltà da sempre, probabilmente era un richiamo che poteva tranquillamente starci. Anche perché nella maggior parte dei Paesi europei

## BOZZA NON CORRETTA

un richiamo a certe forme di religione e di cultura esiste; perché esiste nelle Costituzioni, perché esiste nella Germania, esiste nell'Irlanda, esiste nella Grecia, esiste in quasi tutti i Paesi europei. L'Inghilterra ha come inno "Dio salvi il re", adesso "Dio salvi la regina". Sono dei riconoscimenti di valori che ognuno di noi ha dentro ed è giusto che ognuno di noi tenga dentro.

Poi, i cambiamenti, i cambiamenti esistono. Ma se cambiano questi lavori, signori, cambiamo noi, cambia la nostra civiltà. Dopo siamo merce di conquista di qualcuno che vuole stravolgere i nostri valori, di qualcuno che non è disposto a fare un raffronto e ad inserirsi, mantenendo le sue peculiarità ma in quella che è anche la nostra cultura. Io credo che la nostra cultura debba essere difesa, debba essere difesa da tutti, cattolici e laici, perché è la nostra cultura, la nostra cultura da più di duemila anni.

Questo è il motivo per il quale abbiamo voluto presentare questo ordine del giorno; non strumentale. Semplicemente perché è una cosa nella quale il Gruppo di Forza Italia, sia la parte cattolica, sia la parte laica, si riconosce perfettamente. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI - Io farò un intervento non lungo; ma credo, da come si è sviluppato il dibattito, che sia importante intervenire. Perché io, sotto un certo profilo, posso anche condividere il pensiero della Consigliera Zanotti o di Mattioli, che comunque provengono da una cultura laica; e sicuramente la loro posizione è condivisibile. Io vengo da una discussione in consiglio di quartiere Saragozza, ieri, che è durata tre ore su questo tema, quindi, oggi la risento... sì, siamo andati via a mezzanotte e mezzo. Ma il problema mi appassiona. La cosa che mi lascia un attimo perplesso è questa. Io non capisco perché l'affermare che la nostra Regione ha radici cristiane, affermare questo, inserire questo nel preambolo voglia dire escludere gli

## BOZZA NON CORRETTA

altri. Non è vero. E' semplicemente - io sostengo - una definizione precisa di quella che è la nostra storia. Non vuol dire escludere gli altri, assolutamente.

Vi faccio un esempio: guardiamo la nostra Regione. Non esiste paese o frazione importante dell'Emilia Romagna che non abbia una chiesa; e questo determina e credo che voglia già dire come le radici cristiane sono proprie della nostra storia. Io non riesco assolutamente a capire per quale motivo l'inserimento di questa frase crei imbarazzo, crei sconcerto. Semplicemente raccontiamo la verità, raccontiamo la nostra storia. Non è che escludiamo gli altri. Massimo rispetto per gli altri. Ma, voglio dire, in tutte le città c'è la festa del patrono. I pescatori vanno e praticamente vengono durante la loro pesca, fanno invocazioni alla Madonna; e queste sono tradizioni. Cioè per quale motivo noi dobbiamo negare questo?

Questa è la verità. Non è che noi, dicendo questo, escludiamo gli altri. Quindi, veramente, non riesco a capire per quale motivo dobbiamo avere paura noi di dire quello che siamo stati, la nostra storia. Questo è assolutamente incomprensibile. Per cui io condivido in pieno l'ordine del giorno e sicuramente il mio sarà un voto favorevole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Sì, desidero intervenire per esprimere il mio orientamento su questo ordine del giorno, assieme alla motivazione. Io voterò contro. La tempistica con cui è stato presentato l'ordine del giorno, presentato martedì scorso, e in discussione oggi, mi sembra che riveli chiaramente una intenzionalità strumentale; e mi pare che l'andamento della discussione di oggi lo riveli. Un'ora fa è stato definitivamente approvato il nuovo statuto della Regione. E rigorosamente mi sembra di dovere dire questo: la situazione toglie qualsiasi efficacia all'atto, all'ordine del giorno, ne depotenzia l'obiettivo. L'O.d.G.

## BOZZA NON CORRETTA

dice, diceva che si invitava il Consiglio, anzi, si invita il Consiglio regionale a prevedere esplicitamente il richiamo alle radici cristiane nella formulazione finale dello statuto; e proprio perché depotenzia il suo obiettivo rende priva di qualsiasi motivazione la discussione in questo Consiglio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Io non ho altri iscritti. Passerei alle dichiarazioni di voto, se qualcuno desidera intervenire. Consigliere Guidotti.

GUIDOTTUTTI - Per dichiarazione di voto. Non avrei parlato, anche perché mi sembrava chiaro che il Gruppo di Alleanza Nazionale, anche se non è proponente dell'ordine del giorno, avrebbe votato a favore di questo, se non altro per l'intervento in aula che abbiamo fatto. Faccio questa dichiarazione di voto in ordine anche alla dichiarazione del Presidente Traghetti. Io credo che, l'ho detto all'inizio, sono assolutamente convinto che l'ordine del giorno sia superato dai tempi, anche perché non è una questione di convinzione, è una questione assolutamente oggettiva, l'oggetto che indicava di sollecitare la Regione di fare una cosa... la Regione l'ha già fatta; è evidente...

Ma questo non vuol dire che il depotenziamento della finalità rende inutile il dibattito. Perché se no qui non faremmo più dibattiti di quasi nessun genere. Perché noi abbiamo dibattuto di cose che non escono dalle mura di quest'aula e pretendevano di avere dei riflessi sulla politica internazionale, via via, della Cina, degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica. Se noi partiamo dal principio che il fine deve essere talmente forte da riuscire a essere influente in qualche modo, allora smettiamo di fare l'ordine del giorno, compresi una serie di quelli che abbiamo in pacchetto, perché... è un'idea.

Però io credo invece che la politica non sia soltanto la buona amministrazione delle cose piccole, ma che sia anche inserire le cose piccole in un ragionamento più complesso, che chiarisca i termini del problema. Io avevo

## BOZZA NON CORRETTA

detto che noi votavamo questo ordine del giorno proprio perché ritenevamo, è stato detto in maniera migliore di come ho cercato di dirlo io senz'altro, da altri, noi votiamo l'ordine del giorno perché riteniamo che non sia possibile dire, senza mentire, che esistono delle radici cristiane dietro alle nostre spalle comunque. E che se vogliamo mettere, fare un preambolo... poi giustamente Finotti diceva "si poteva anche non fare", è vero, però è stato fatto. Ecco, si potevano non mettere le radici; è vero, però ne sono state messe altre.

Negare che noi abbiamo radici cristiane è negare noi stessi. Con questo non vuol dire che, siccome esiste, siamo a Bologna, San Pietro, San Petronio, migliaia di altre chiese, che rappresentano la tradizione culturale nostra, immediatamente ci iscriviamo al partito confessionale cattolico. Non è vero: si può essere laici e avere alle spalle una tradizione cattolica. Perché questo è. Perché negare la tradizione cattolica alle nostre spalle è negare la storia, è negare l'evidenza, è negare la storia.

E io credo che tutto possa fare un laico, fuorché negare la storia. Perché se no cosa sta a fare all'interno di questa categoria di pensiero? Per questi motivi credo che sia ancora utile e ancora opportuno votare questo ordine del giorno, che fa un po' di chiarezza, oltre le collocazioni ideologiche e di barriera, perlomeno nel rispetto della verità che ci sta alle spalle, della storia che ci ha prodotto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Finotti.

FINOTTI - Per dichiarazione di voto, Presidente. Devo anche dire che sono dispiaciuto del fatto che mi sono sentito accusare, come Gruppo, di strumentalizzare un argomento, prima dal Consigliere Zaniboni e poi dalla Presidente, cioè da un'area che credo avrebbe dovuto apprezzare un ordine del giorno di questo tipo e non considerarlo un ordine del giorno strumentale. Quindi mi permetto di ringraziare la maggioranza diessina per come è

## BOZZA NON CORRETTA

intervenuta in questo dibattito, difendendo le posizioni, che ovviamente non sono le stesse però senza accuse di strumentalizzazione eccetera, che personalmente mi dispiacciono e onestamente mi offendono anche in parte.

Comunque, se questo è quello che pensa il Gruppo della Margherita, e se questo è quello che pensa - ancora più grave - la Presidenza della Provincia, le assicuro che sono molto dispiaciuto. Se un giorno deciderò di essere strumentale, l'avviserò e si renderà conto come sono quando voglio essere strumentale, Presidente, le assicuro. Chiuso questo argomento, il Gruppo Forza Italia ovviamente vota a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno. Io ho una tempestività sulle chiusure e poi capita sempre... Consigliera Ercolini, ha la parola. Chiedo scusa.

ERCOLINI - Presidente, io non vorrei tacciarla di discriminazione non so bene di che cosa, però... sessuale, razziale, di genere, di statura, non so, scelga lei la discriminazione. E' per dichiarazione di voto. E' emerso dal dibattito, il mio Gruppo ovviamente voterà contro a questo ordine del giorno, per le ragioni che sono state dette, per l'intempestività dell'approvazione di questo ordine del giorno, che ormai risulta tardivo rispetto a quanto è già accaduto in Regione e per quanto è stato aggiunto nel dibattito. Sebbene io abbia molto apprezzato questo dibattito e concorda con quanti pensano che la politica debba andare anche al di là dell'amministrazione, deve occuparsi di grandi temi, e questi sono grandi temi, che ci riguardano tutti, sia le coscienze individuali che la coscienza collettiva, nostra, di popolo italiano ed europeo, perché questo dibattito nasce da uno più ampio, che ha avuto origine in sede di approvazione dello statuto d'Europa, io dico che però ci sono elementi di preoccupazione che dal nostro punto di vista sono emersi da

## BOZZA NON CORRETTA

questo dibattito e che ci rafforzano nella nostra convinzione.

Elementi di preoccupazione sono quelli che hanno un po' serpeggiato nelle parole di alcuni Consiglieri di minoranza, a partire dal Consigliere Rubini, quando parla di scontri di civiltà. Noi non siamo per negare le radici; e gli interventi della Consigliera Zanotti e di Mattioli lo hanno sottolineato. Noi riconosciamo che la nostra storia e la nostra cultura hanno delle radici. Noi temiamo che sottolineare questo richiamo alle radici provochi conseguenze sul piano politico che possono essere devastanti più di quanto non siano attualmente. Appunto, le conseguenze di uno scontro di civiltà e di uno scontro fra civiltà... una civiltà che si sente superiore a un'altra.

Noi questo non lo crediamo. Crediamo fortemente all'inclusione sociale, culturale e politica. Crediamo alla condivisione dei processi. E crediamo soprattutto a una politica, a una amministrazione, a una concezione dello Stato e della cosa pubblica che guardi a tutte le differenze. E non le tolleri, perché questo è brutto, ma ne contempli le esigenze e si muova per soddisfarle. Noi abbiamo questi obiettivi; e in virtù di questi obiettivi non condividiamo, nel metodo perché intempestivo e nel merito per le cose dette, l'ordine del giorno presentato dalle minoranze. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Prego, Consigliere Zaniboni.

ZANIBONI - (Fuori microfono) ... quindi è fuori dall'aula, rimane qui fisicamente ma non c'è, per le ragioni che dicevo prima, perché manca proprio l'oggetto, perché sia il preambolo, sia lo statuto sono stati diciamo approvati; per cui risulta totalmente inutile diciamo questa discussione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Prego, Consigliere Venturi.

VENTURI - Intanto esprimo il giudizio del Gruppo dei Comunisti Italiani, che è quello negativo; quindi voterò

## BOZZA NON CORRETTA

contro all'ordine del giorno presentato dalle destre. E ritengo puramente strumentale questo ordine del giorno, per i tempi, per come è stato posto dai Colleghi. E poi devo anche aggiungere che finalmente dal dibattito e dalle pronunce della Collega Rubini finalmente è venuto fuori il vero pensiero per quanto riguarda il contingente in Iraq: non è un contingente di pace, è un contingente di guerra.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie.

RUBINI - Presidente, fatto personale.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Sì, le do la parola.

RUBINI - Non avevo capito se potevo intervenire. Non mi avevi dato la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Lei mi deve dare un attimo per la riflessione: c'era, non c'era, ci sarà. C'è? Me lo dice lei che c'è? Bene, dica.

RUBINI - C'è adesso, prima poteva esserci e non esserci. La mia magnanimità ha fatto sì che prima non ci sarebbe stato ma mo' c'è. Perché avevo visto dal salto sulla seggiola che il Collega dei Comunisti Italiani aveva fatto; ma io ero ben conscia di quello che dicevo. Ma proprio perché non abbiamo capito l'intervento che ho fatto io, perché io non ho mai parlato di guerra in Iraq. Ma siamo molto più in là della guerra in Iraq. Cosa c'entra la guerra, il contingente italiano di pace, di guerra? Poi in questi giorni credo che tutte le parti politiche stiano dicendo "evitiamo di banalizzare, di entrare su questi temi", quindi io invito anche il comunista italiano qui presente a seguire comunque un po' quella che è la linea che state seguendo a livello nazionale, che fino adesso credo che vi abbia portato un attimo ad aspettare.

Ma io parlavo di guerra mondiale come scontro di civiltà; ma va ben oltre, è ben al di là, è partita prima e arriverà chissà dove, se non cerchiamo tutti assieme di porre fine a questo scontro di civiltà. Poi vogliamo chiamarla quarta, terza guerra mondiale, scontro di civiltà, chiamiamola come vogliamo, io non ho parlato delle

## BOZZA NON CORRETTA

truppe italiane di pace o di non pace, a seconda di come la volete guardare voi - non mi interessa - in Iraq. Io non ho detto assolutamente questo. Poi mi si vuole fraintendere? Mi si fraintenda. Ma credo di avere parlato abbastanza a largo raggio. Non ho banalizzato e pragmatizzato il tema, che non deve essere né banalizzato né pragmatizzato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Allora colgo l'occasione, visto che è la prima volta che affrontiamo in questo mandato il tema del fatto personale, allora, il fatto personale in questo caso si riferisce all'interpretazione di una cosa detta dalla Consigliera Rubini e interpretata in modo diverso da un altro Consigliere; in questo senso considero fatto personale, perché in generale deve essere qualcosa che tocca e lede la persona. In questo caso c'è una spiegazione.

Allora, per muoverci sempre nello stesso modo, per capirci in futuro, il fatto personale ci sarà nelle occasioni in cui i Consiglieri citano altri Consiglieri; questo è un presupposto fondamentale. Lo dico per le mie precedenti esperienze, che a volte c'era fatto personale perché si parlava di un partito. D'accordo? Poi vedremo. Lei non esageri, Guidotti. Bene, altre dichiarazioni di voto? Bene, votiamo. Visto che il tabellone elettronico - adesso faccio una battuta - sta arrivando, probabilmente la prossima volta, però non c'è, e adesso abbiamo una votazione un po' particolare rispetto alle precedenti, perché c'è una dichiarazione del Gruppo della Margherita che dice "non partecipiamo al voto, stiamo qui ma stiamo fuori", cioè non essendoci il meccanismo automatico, insomma, ci sono quattro modalità di voto.

Allora, i favorevoli, alzino la mano i favorevoli all'ordine del giorno. Undici. Contrari: 22. Astenuti. Non partecipanti al voto: 2, che non alzano la mano. Bene. Se ci fosse il macchinino dovrete pigiare; questo è il tema.

## BOZZA NON CORRETTA

Ordine del giorno numero 28. Chi chiede la parola? Oppure parto dal primo, Guidotti? Chi parla? Nessuno? Bene. Chi chiede la parola? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Intervengo per illustrare la mozione, perché credo che debba essere illustrata nel poco. Credo che si illustri ampiamente da sé. Non vorrei anche questa fosse additata come provocatoria o quant'altro, però ci siamo ripromessi con il Collega Finotti, laddove volessimo provocare la maggioranza, di iscriverlo sull'ordine del giorno, "ordine del giorno provocatorio, capzioso", in modo che non ci fosse un dibattito per fatto personale; così salviamo il Presidente dai fatti personali anomali.

Credo che si legga da sola. Indipendentemente dal giudizio che se ne dà, i poteri residuali dei Consigli sono di fatto solo due: il potere di indirizzo e il potere di controllo. Tutto quello che ci sta in mezzo, cioè la realizzazione degli atti, nella stragrande maggioranza, è di competenza della Giunta o della dirigenza. Quindi io credo che il Consiglio, giustamente, debba rivendicare il rispetto più assoluto, più totale, di quei pochi residuali compiti e attribuzioni che gli competono. A parte il sindacato di controllo, che credo sia ampiamente svolto in quell'oretta che ci viene dedicata per le interrogazioni e le interpellanze e nella discussione degli ordini del giorno, tolte le delibere, che sono - dicevo - la parte centrale e sono - ahimè - assai poche, perché queste assai poche sono di competenza consiliare, rimane il compito di indirizzo.

Allora, esiste il programma politico, in base al quale la maggioranza è stata eletta, che deve essere portato entro certi termini all'attenzione del Consiglio perché lo discuta e lo approvi e diventi il progetto politico dell'intera amministrazione. Ora, mi sembra che, nelle more di questa presentazione, ieri il Sindaco di Bologna ha portato il suo programma, il suo libro dei sogni, adesso vediamo se la Presidente Draghetti verrà anche lei con un

## BOZZA NON CORRETTA

libro dei sogni o con dei progetti politici... Tu non sei un'altra cosa rispetto...? Non ho capito, scusate, non ho capito.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ho fatto una segnalazione, perché la Presidente Draghetti, da lei sollecitata, le parlava. Allora il dialogo non è previsto, io non guardo in faccia nessuno...

GUIDOTTI - Purtroppo non ho neanche capito cosa mi ha detto.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Lei vada avanti col suo intervento.

GUIDOTTI - Sono sordo, è l'età che incalza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Era sul tema dei sogni; vada avanti da lì.

GUIDOTTI - Quello che volevo dire, nell'attesa di questo progetto politico, che spero non corra parallelo a quello del Sindaco Cofferati, ma non volevo assimilarla - per l'amor Dio - anche perché c'è oggettivamente una differenza sostanziale, io credo che sia un progetto politico e non un libro dei sogni. Dicevo, nelle more di questo, mi sembra che questa amministrazione, giustamente per certi versi, ma purtroppo ingiustamente nei confronti dei diritti della minoranza o dei diritti del Consiglio, che vuole in qualche modo poter partecipare alla definizione di questo progetto politico, che è di competenza consiliare, anche se di proposta della Giunta e del suo Presidente, io credo che questi primi mesi abbiano vista impegnata la Giunta su fronti importanti, come quello... mi viene in mente il passante nord, mi viene in mente - lo discuteremo tra un po' - Villa Maria, in cui c'è qualche precisa presa di posizione a fronte di qualche imprecisa definizione all'interno della maggioranza stessa.

Era un consiglio, una richiesta, una sommessa preghiera, non so come lo vogliamo mettere, un qualcosa portato da questa minoranza di questo Consiglio all'attenzione di questa Giunta e del suo Presidente, di -

## BOZZA NON CORRETTA

da un lato - accelerare la presentazione del suo progetto politico e, dall'altro, di non produrre atti sostanziali in carenza di questa presentazione e approvazione di progetto politico, perché nulla vieta di dire... abbiamo imparato che nel progetto politico elettorale di questa maggioranza il passante nord non esisteva; abbiamo imparato... Forse abbiamo letto con scarsa attenzione il suo... ma è stato detto dalla sua maggioranza che questo non faceva parte del programma politico.

E allora io ebbi già modo di dire: se non c'era questo cosa c'era dentro al programma politico? Avevo qualche... Però, nelle more di questa definizione del programma politico, forse sarebbe meglio, ripeto, accelerare la presentazione del programma politico e astenersi da indirizzi precisi e importanti, su temi precisi e importanti, perché mi sembra che il dibattito in Consiglio, a fronte anche di qualche divergenza che... lungi da me essere l'interprete di altri Consiglieri e di altri Gruppi, che ognuno giustamente è interprete di se stesso, però mi sembra di avere recepito che su alcuni argomenti non c'è perfetta sintonia, quindi non è ancora stato costruito questo progetto.

Questo è il senso di questo ordine del giorno; che non è né provocatorio né capzioso, è solo prudente nei confronti dei fatti, ordine del giorno prudente, nei confronti dei fatti. E ci permettiamo di sottoporlo all'attenzione di questo Consiglio, che dovrebbe essere geloso custode delle sue prerogative, e della Presidenza e della Giunta, che deve essere attenta custode delle prerogative proprie ma anche delle prerogative altrui, in funzione del progetto politico che è ancora un po' misconosciuto da questa assemblea; e nelle more di questa maggiore conoscenza, forse, ripeto, nel senso di questo ordine del giorno, vorrebbe non vedere realizzare degli atti che possono avere, anche successivamente, una rilevanza, che può trovare qualche contrasto

## BOZZA NON CORRETTA

nell'approvazione o nel dibattito del programma politico di questa amministrazione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Finotti.

FINOTTI - Grazie signor Presidente. Io ho sentito la frase della Presidente Draghetti, ho letto il labiale, non lo so bene, per chi non avesse sentito ha detto: "io sono un'altra cosa". E a questo punto sono strumentale. Quindi io vorrei sapere se "io sono un'altra cosa" è riferito all'aspetto fisico, gliene do perfettamente atto, Presidente, che sia molto diverso il suo grazioso aspetto fisico da quello del Sindaco Cofferati. Se "io sono un'altra cosa" si intende da un punto di vista politico, a questo punto ho dei dubbi. Perché la maggioranza che ha sostenuto la sua candidatura in Provincia è esattamente la stessa identica maggioranza che ha sostenuto la candidatura del Sindaco di Bologna al Comune di Bologna. Sì, per carità, siamo qui per questo.

Allora, a questo punto, se c'è una uguaglianza, devo dire che il Sindaco Cofferati è stato molto più rispettoso del Consiglio comunale, perché in tempi più o meno brevi ha posto in essere e reso pubblico quello che è il suo progetto politico per il Comune di Bologna.

Lei è in pieno nei termini, perché la Provincia le dà 120 giorni di tempo, quindi è ancora abbondantemente nei termini; mi dicono che probabilmente verrà presentato verso metà ottobre il suo progetto politico. E a questo punto, però, si evince il motivo per il quale i nostri Gruppi hanno voluto presentare la mozione, così come ha detto prima il Consigliere Guidotti. Ci stiamo muovendo all'interno di un programma, in un programma, con scelte e non scelte che non sappiamo a cosa portino. Perché nel momento che abbiamo chiesto dei chiarimenti ad altri Consiglieri, per quello che riguardava un problema, direi il primo problema, il problema cardine di questa amministrazione, cioè il passante nord, e dico problema

## BOZZA NON CORRETTA

cardine perché giornalmente sulla stampa c'è il pellegrinaggio a Roma, l'uscita da un'altra parte, qualcheduno che (inc.), qualcheduno che dice una cosa, e si parla giornalmente del discorso passante nord, non riusciamo a capire in che merito, in funzione di cosa; di un progetto politico che non era nel programma politico.

Quindi credo che sarebbe giusto all'interno di questo Consiglio, magari, di sviscerarlo e di parlarne; o di un progetto che era all'interno del programma politico. E quindi lei dovrebbe presentarci, per vedere se la maggioranza che ha approvato quel programma e che ha contribuito in maniera sostanziale a farla eleggere, è ancora una maggioranza che esiste. Questo è il motivo per il quale, in maniera non strumentale, quando l'abbiamo presentato, abbiamo presentato questa mozione; proprio per avere un chiarimento di quello che è in questo momento il ruolo del Consiglio, su quello che la Giunta sta facendo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Bene. Dichiarazioni di voto? Adesso guardo solo lei, per un po'. Bene. Passiamo alla votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Bene. Nove. Contrari? Ventiquattro. Bene. Astenuti? Il Consiglio non approva.

Prima di passare all'ordine del giorno successivo, metto in votazione l'iscrizione dell'ordine del giorno presentato con caratteri di urgenza, che vi è già stato distribuito, da Capigruppo della maggioranza. Chi vuole intervenire? Ci può essere un intervento contro e uno a favore, dell'iscrizione. Nessuno? Allora mettiamo in votazione la ammissibilità dell'ordine del giorno, che va in coda dei lavori odierni. La votazione è aperta. Favorevoli? Ventiquattro. Contrari? Nove contrari. Astenuti nessuno. Bene, iscriviamo l'ordine del giorno. Allora, passiamo... prego.

FINOTTI - Sono le 19.00, Presidente. Ah, il termine è alle 20.00? Scusa.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Fermi, io apprezzo molto... io apprezzo molto, perché il Consigliere Finotti, visto che l'altra volta ho finito alle 19.00, dopo avermi richiamato, però ha tenuto conto della chiusura precedente. Quindi abbiamo detto alle 20.00.

Allora, ordine del giorno 29. Se vado in ordine, dovrebbe presentarlo la Consigliera Poli, se lo desidera. Prego, ha la parola.

POLI - Grazie Presidente. L'ordine del giorno era già stato presentato la volta scorsa perché effettivamente la scuola in Emilia Romagna, secondo il calendario, apre il 15 settembre, quindi domani. Ma siccome le scuole, in base alla legge sull'autonomia, i consigli di istituto possono avere deciso una apertura anticipata; cosa che è già successo in tante scuole. E in effetti le lezioni per i ragazzi di buona parte della Provincia di Bologna sono iniziate il 13 settembre. Anche se la scuola è iniziata, o inizierà domani, l'ordine del giorno è ancora attualissimo ed estremamente importante ed urgente.

Questa è una situazione che il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca conosceva già da diversi mesi. Già dalla primavera scorsa l'organismo provinciale dell'offerta formativa aveva fatto presente le esigenze del territorio della Provincia di Bologna e più complessivamente della Regione Emilia Romagna. Risultano tuttora in lista di attesa, senza possibilità di accesso alla scuola d'infanzia, 800 bambini nella Provincia di Bologna. Questo vuol dire che c'è la necessità dell'istituzione di trenta nuove sezioni a tempo pieno e il completamento di diciotto sezioni a part time.

Io vi voglio ricordare che la stessa Legge Moratti, la Legge 53 del 2003, prevede che il sistema educativo di istruzione e formazione si articoli nella scuola dell'infanzia, in un primo ciclo che comprende le scuole primarie e le scuole secondarie di primo e di secondo grado, e un secondo ciclo che comprende l'istruzione

## BOZZA NON CORRETTA

superiore dei licei e la formazione professionale. Inoltre, la Legge 53 dice che la scuola dell'infanzia è di durata triennale e che lo Stato, oltre chiaramente ad enunciare tutti gli obiettivi dell'educazione, della scuola dell'infanzia, dice che lo Stato, la legge assicura la generalizzazione dell'offerta formativa e la possibilità di frequenza alla scuola dell'infanzia.

Alla luce dei dati e della situazione attuale in Provincia di Bologna, ma anche nella Provincia di Modena e nella Regione Emilia Romagna, tutto ciò chiaramente è disatteso e vanificato. Tenete conto che i Comuni in questi anni hanno investito tantissimo per quello che riguarda edifici, strutture, arredi. Inoltre, l'Emilia Romagna ha attivato tutta una serie di convenzioni, anche i Comuni hanno attivato tutta una serie di convenzioni, con le scuole paritarie; e hanno investito risorse consistenti per dare la possibilità di frequenza ai bambini in questa fascia di età.

La legge poi, la Legge Moratti, prevede anche la possibilità dell'anticipo dell'obbligo scolastico dei bambini della scuola dell'infanzia, a due anni e mezzo. Qui non stiamo parlando di questo. Stiamo parlando di dare una risposta alle legittime aspettative dei bambini e delle bambine e delle loro famiglie. Questo atteggiamento di chiusura del Ministero dell'Istruzione penalizza fortemente le famiglie, che si trovano quindi in una situazione di grande disagio; e questo comporta anche un pericolo di esclusione delle donne dal lavoro. Perché è vero che possono stare a casa anche i padri dal lavoro, ma di solito sono le donne che si fanno carico dell'assistenza dei bambini. Inoltre, questo comporta anche per le famiglie un aggravio economico non indifferente; anzi, direi un aggravio economico consistente.

Un altro dato che a mio avviso è estremamente importante è quello che lo Stato concorre al finanziamento delle scuole dell'infanzia in Emilia Romagna per il 45

## BOZZA NON CORRETTA

per cento, contro il 55 per cento per l'altra parte dello Stato italiano. Io voglio rilevare il grande impegno messo anche dall'Assessore provinciale, Rebaudengo, che ringrazio, e del Presidente, che in questi giorni hanno seguito in modo puntuale e preciso l'evolversi della situazione e hanno sollecitato, assieme ai Comuni, un impegno preciso del Ministro. A tutt'oggi, almeno se non è arrivato in questo momento, ma poi potrà dire l'Assessore, non abbiamo notizie su come sarà risolto questo problema.

Noi crediamo che il Ministro debba fare la sua parte, debba nominare gli insegnamenti e debba dare una risposta a questo territorio e una risposta anche alla scuola in senso generale, per concorrere alla formazione educativa dei nostri ragazzi.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chi chiede la parola? Consigliere Leporati.

LEPORATI - Io, sollecitato anche dalla Collega Poli, auspico perlomeno un intervento di informativa da parte dell'Assessore, visto che la giornata di Commissione nella quale ci siamo riuniti era assieme al Presidente, a Roma, mi pare. Poi la Poli ha fatto... oggi pare che il quadro, lo stato dell'arte sia questo; però, dalla viva voce dell'Assessore mi sarebbe piaciuto conoscere anche gli sviluppi, se vi sono. Comunque auspico che l'Assessore, perlomeno se è disponibile, se ci sono fatti nuovi, faccia un intervento.

Io non faccio altro che rimarcare in un certo senso quello che ho anticipato in sede di Commissione; e cioè che oggi ci troviamo di fronte a questa situazione. Però non è pensabile che negli anni futuri il rapporto tra Enti locali e Stato centrale sia visto nella stessa ottica con la quale la si affronta oggi. Dobbiamo immaginare che questo sistema misto si debba allargare, debba diventare un sistema virtuoso, cioè un sistema collaborativo tra le amministrazioni centrali e quelle locali. E tra il privato

## BOZZA NON CORRETTA

sociale; che è la grande scommessa di questo sistema misto, cioè nel rapporto con le paritarie.

Nella documentazione che ci è stata consegnata, sulla base anche di quanto affermato dalla dottoressa Del Mugnaio, vi è questa spinta propulsiva a fare in modo che sia il pubblico in quanto tale a soddisfare le esigenze di domanda che vi sono. Ma non è possibile. Il pubblico non potrà farlo. Poi, che sia la Moratti o qualsiasi altro Governo in itinere, in futuro, non è... cioè, nell'ottica del sistema, del soddisfacimento delle domande e dei bisogni, non è pensabile che sia solo il sistema pubblico. La dottoressa Del Mugnaio ha sottolineato che lo Stato, in maniera significativa, cioè quindi il Governo, debba fare la sua parte in questo. E ha parlato di apporto prezioso con le paritarie e di sistema misto.

Ho ricordato in quella sede, e lo ricordo qua, davanti al Presidente e all'Assessore, che nel 1995 un ottimo Presidente di Regione, chiamato Pierluigi Bersani, ebbe il coraggio di andare controcorrente e siglò un accordo, una convenzione con la FISM, con la Federazione Italiana Scuole Materne. Allora, in proiezione, è ovvio che i problemi ci sono e speriamo che vengano risolti. Voglio dire, nessuno è contento che vi siano domande inesprese. Speriamo che i problemi vengano risolti. Il problema c'è, è preoccupante, però tendenzialmente, in prospettiva, la linea è questa.

Voglio significare che quell'aspetto della sussidiarietà, sulla quale Pierluigi Bersani scommise nel 1995, va ripreso; va ripreso come atto significativo. E credo che se ci dobbiamo porre nella direzione di valorizzare e di dare spazio alla sussidiarietà e quindi al privato sociale, quindi al rapporto di collaborazione tra sistema pubblico, quindi Enti locali, nella programmazione privato sociale e Stato centrale, dobbiamo iniziare a pensare a come de-burocratizzare il sistema scolastico. In questa luce le Leggi Bastico, le normative scolastiche espresse dall'Assessore Bastico, non vanno in questa

## BOZZA NON CORRETTA

direzione; lo dobbiamo dire chiaramente. Sono leggi che hanno aumentato i costi e aumentato la burocrazia. Non è questa la direzione nella quale ci si deve proiettare.

Se vogliamo valorizzare e fare anche un discorso economico, di risparmi, dobbiamo alleggerire i costi delle scuole pubbliche e delle scuole private. Mi pare che la proposta fatta da Forza Italia in sede di Consiglio regionale, cioè quella di esentare le scuole dal pagamento dell'IRAP e della TARSU, sia una delle prime opzioni che abbiamo sul tavolo. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Mattioli.

MATTIOLI - Grazie signor Presidente. Io avevo intenzione di intervenire già in Commissione, poi, in realtà, quella Commissione era una Commissione che doveva fornire informazioni e quindi mi sono astenuto dall'intervenire. Debbo dire che anche in quel caso il Collega Leporati ha detto alcune cose sulle quali forse è opportuno fare alcune puntualizzazioni. La prima è questa. Il sistema scolastico italiano, per quello che riguarda la scuola dell'infanzia, è un sistema scolastico che ha una sua storia e una sua composizione. La storia del sistema scolastico italiano, per ciò che riguarda la scuola dell'infanzia, è quella di un sistema a tre strade, o a tre vite, così strutturato: una parte considerevole di scuola dell'infanzia privata, in gran parte a origine confessionale, situata fundamentalmente nel sud dell'Italia e in alcune aree del nord, penso al Veneto eccetera; una parte che fa riferimento a una gestione diretta degli Enti locali, siano questi Comuni o le Province, come la Provincia di Bolzano, o in altre situazioni; e una parte, dal 1968, quindi non da molto tempo, di gestione diretta dello Stato. Dico 1968 perché è quello l'anno in cui viene istituita la scuola dell'infanzia statale.

Questo fa sì che anche in una Provincia come quella di Bologna noi siamo di fronte ad una presenza di una realtà

## BOZZA NON CORRETTA

della scuola d'infanzia che è così strutturata; adesso non ricordo a memoria i numeri ma mi pare che sia attorno alle novanta scuole comunali, altrettante private e attorno a un centinaio quelle statali. Quindi siamo in una situazione in cui ognuno dei tre copre circa un terzo del fabbisogno. Quando noi andiamo a programmare, ma questo ormai in tutti i Comuni, non solo nel Comune capoluogo, il fabbisogno, teniamo presente questa realtà; e quindi si fa riferimento al potenziale di inclusione di tutti e tre questi elementi. Anche se, bisogna affermarlo, spesso le scelte delle famiglie non sono così definite; cioè non è che un terzo chiede la scuola materna paritaria, così adesso si chiama, un terzo quella comunale o un terzo quella statale.

Da tempo si fa questa operazione, per dare il massimo di risposta possibile; evitare appunto che vi siano sprechi o che comunque vi siano situazioni di difficoltà. E questo, da almeno alcuni anni, avviene in tutta la Provincia di Bologna; nel senso che, anche per indicazione espressa del CSA, ricordo anche le dichiarazioni di Marcheselli di alcuni mesi or sono, che affermava: guardate che l'eventuale insegnante statale verrà assegnato solo se verranno esauriti tutti i posti, in quel luogo, sia di scuola comunale che di scuola paritaria.

Allora oggi l'ordine del giorno che la Collega Poli presentava non è un ordine del giorno che non tiene conto di una situazione. E' un ordine del giorno che fa il conto con quella che è l'effettiva disponibilità di scuole statali comunali e paritarie e che, a fronte di queste disponibilità, trova una carenza di posti pari ai numeri che la Collega Poli indicava. Questo per ragioni ovvie; nel senso che noi siamo di fronte, da alcuni anni a questa parte, ad un aumento della popolazione infantile, quindi a una richiesta di scolarità, in particolare nella scuola dell'infanzia, ma così anche nell'asilo nido, così anche nella scuola elementare eccetera, che sta crescendo. Cresce in misura maggiore nei Comuni della Provincia, perché è

## BOZZA NON CORRETTA

maggiore l'inurbamento e la crescita della popolazione, ma abbiamo una crescita anche nella città, da questo punto di vista.

E allora facciamo un po' il quadro con questioni reali. Due anni fa, in una conferenza stampa, il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Ministro della Pubblica Istruzione Moratti presentarono la riforma della scuola indicando un finanziamento per questa riforma di otto miliardi di euro. Questo era il costo indicato; e l'abbiamo visto anche nei manifesti, se vi ricordate. C'erano i manifesti elettorali con il faccione di Berlusconi e con questa cifra. Questo era il costo della riforma Moratti. Oggi ho l'impressione che l'onorevole Garagnani dovrebbe perseguire l'onorevole Berlusconi, perché in realtà è lui che non fa applicare la riforma Moratti; perché in realtà questi soldi non ci sono.

In realtà, l'anno scorso la spesa per la riforma Moratti è stata di novanta milioni di euro, rispetto agli otto miliardi in quattro anni. Allora, può darsi che nei prossimi tre anni riescano a recuperare; ma l'impressione non è proprio questa. Allora il dato che noi abbiamo di fronte in realtà è una promessa, che viene anche sottoscritta, nel senso che nell'applicazione della Legge 53, riforma Moratti, si parla di generalizzazione della scuola dell'infanzia. Si dice espressamente che la scuola dell'infanzia deve essere generalizzata; deve essere quindi un diritto di tutte le bambine e di tutti i bambini dall'età dai 3 ai 6 anni. Ma per fare questo occorre che vi siano i finanziamenti. E oggi i finanziamenti non ci sono.

Oggi, a fronte delle richieste che già erano presenti in primavera, non vi è lo stanziamento di nessun insegnante. E l'unico stanziamento che esiste oggi è quello di 400 posti a livello nazionale che dovranno essere distribuiti. Peraltro, 400 posti per applicare una riforma che è inapplicabile; perché quei 400 posti sono stati

## BOZZA NON CORRETTA

trattenuti dal Ministero per permettere ai bambini che hanno due anni e mezzo di andare a scuola dell'infanzia.

Ora, visto e considerato che la stessa Moratti afferma che prima bisogna dare il posto a quelli che hanno tre, quattro e cinque anni, come faranno i bambini di due anni e mezzo ad andare a scuola, ammesso che lo chiedano, e visto che la riforma lo prevede, perché da quest'anno dovrebbe essere a regime, se non siamo in grado neppure di fornire le classi e gli insegnanti per applicare la riforma per coloro che già ne avevano diritto precedentemente? Questo è il dato del quale noi stiamo parlando. Questo è il dato che sta preoccupando fundamentalmente tutti i nostri Comuni e che sta preoccupando in particolare quei Comuni piccoli, per i quali il pagare un insegnante comunale non è un dato irrilevante.

Allora cerchiamo di essere chiari. Perché il Collega Vecchi, che vedo agitarsi, da un po' di tempo dice con i Comuni della Provincia che il problema non esiste, in quanto basta che il Sindaco tiri fuori i soldi e il problema è risolto. In realtà - lo anticipo così una volta ci chiariamo - l'unica cosa che è successo in questi ultimi due anni, è successo che l'anno passato, a fronte di nove sezioni di scuola materna comunale, già fornite di regolare personale insegnante, il Ministero ha deciso di dare diciotto insegnanti statali a quelle nove sezioni.

Questo è ciò che è successo. Per cui l'anno passato, se noi oggi troviamo molte sezioni nei Comuni della Provincia con un solo insegnante, lo dobbiamo a quella scelta; cioè alla scelta che fu fatta di dare diciotto insegnanti statali in nove sezioni che avevano già i due insegnanti comunali in servizio, non il 2 agosto o il 2 luglio, ma il 2 settembre, cioè con gli insegnanti già in servizio con quelle sezioni. Questo è il modo di programmare. Questo è il modo di programmare assieme, tra Comuni, Provincia, Stato eccetera.

## BOZZA NON CORRETTA

Allora ciò che oggi viene chiesto non è il decidere chi deve dare quegli insegnanti. Io non so se quel Ministero pensi ad un aumento della scuola dell'infanzia comunale; ma se lo pensa lo deve dire. Lo deve dire e deve essere conseguente; cioè deve permettere a quei Comuni di avere i fondi per fare una operazione del genere. Non è questo però ciò che afferma il Ministero; il Ministero afferma delle altre cose. Afferma che è in grado con la riforma Moratti di generalizzare la scuola dell'infanzia. Bene, ciò che sta succedendo è esattamente il contrario. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io ho ancora due iscritti, i Consiglieri Finelli e Vecchi. Prima di dare loro la parola - e naturalmente anche Castellari - informo che il Consigliere Venturi mi ha chiesto di prolungare i lavori della seduta per votare l'ordine del giorno successivo. Allora, come criterio, che è quello che ho detto anche ai Capigruppo, io farò votare all'aula questo prolungamento, perché diventa fatto eccezionale. E' Villa Maria. Naturalmente, lo dico qui perché è doveroso anche nei confronti del personale eccetera, è una cosa assolutamente legittima e motivata; cercheremo comunque di... Sì, prego.

GUIDOTTI - E' stato detto sull'ordine del giorno che era capzioso, come quello sulla cosa, perché veniva dopo una cosa che era successa. E' stato discusso dopo perché la volta precedente non si è potuto discutere. Se si fosse potuto discutere la volta precedente, quando era stato presentato, la capziosità era più difficile da dimostrare. Allora, esiste questo precedente, che ci dispiace, ma in omaggio a questo precedente siamo contrari.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Io l'ho detto, chiaramente l'assemblea, come sempre, cioè il Consiglio è sovrano, il Consiglio può decidere di prolungare o meno. Comunque, a questo punto, noi, anche per chi ha chiesto la parola, completiamo l'ordine del giorno. Chiaramente, se a quel punto viene reiterata la richiesta, ovviamente io faccio

## BOZZA NON CORRETTA

votare l'aula. Questo lo volevo dire. Chiedo scusa. Consigliere Finelli.

FINELLI - Rinuncio al mio intervento. Soddisfatto di quanto il Collega Mattioli ha...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Vecchi, poi Castellari.

VECCHI - Non vedo il Collega Mattioli, ma sarà fuori che guarda la tivù, quindi parlo anche per lui. Io ho ascoltato attentamente quanto detto finora; ci sono però dei punti che non vengono affrontati. Anche perché tutto il primo intervento di presentazione dell'ordine del giorno è tutto un intervento rivolto al fatto che il Ministro Moratti non dà gli insegnanti per potere aprire queste sezioni di scuola dell'infanzia, di scuola materna della Provincia. Quindi il Governo non permette di aprire le sezioni. Noi, Comuni della Provincia, non possiamo aprire le sezioni.

In questa polemica si inserisce anche, incredibilmente, e la cosa è totalmente ridicola, anche il Comune di Bologna, con il nuovo Assessore Virgilio, che improvvisamente quest'anno chiede sette insegnanti statali, quando la stessa maggioranza, che oggi governa il Comune di Bologna, l'anno scorso ha fatto le barricate per non fare la statalizzazione di nove sezioni al quartiere Savena, quindi oggi sostiene, a distanza di dodici mesi, esattamente il contrario di quello che sosteneva l'anno scorso; dicendo che la qualità delle scuole comunali era talmente alta che doveva essere lasciata. Oggi, dopo dodici mesi, diciamo l'esatto contrario. Quindi una totale incoerenza, direi assoluta.

Ma il tema è ancora più importante. Non è che 800 bambini sono in lista di attesa e improvvisamente ce ne siamo accorti a giugno. Vorrebbe dire essere miopi, vorrebbe dire che i singoli Comuni non hanno saputo programmare; e questo non credo che sia possibile. Siccome a scuola dell'infanzia si va a tre anni, due anni e mezzo

## BOZZA NON CORRETTA

con l'approvazione della riforma, un buon Comune, che ha saputo programmare, sapeva da anni, da almeno due anni, che avrebbe avuto un'eccedenza di posti, cioè che avrebbe avuto una richiesta superiore alla disponibilità. Quindi non ci si può improvvisamente alzare a giugno e dire: ohilà, ci sono 800 persone che non hanno una loro soluzione.

Allora io dico: fino ad oggi i Comuni, supportati da loro contributi o da altri eventuali contributi, insieme allo Stato, sono intervenuti e hanno gestito, come è stato detto prima, le scuole dell'infanzia. Esistono, nella Provincia di Bologna, 90 sezioni comunali... lascia stare Bologna, che la situazione è invertita, nella Provincia 90 sezioni comunali, 139 sezioni statali. Ciò vuol dire che i Comuni, nella loro programmazione, nella loro scelta politica, e - ripeto, è importante - sono scelte politiche, avevano già da anni iniziato il percorso delle scuole dell'infanzia comunali.

Bene. Improvvisamente oggi le scuole dell'infanzia comunali noi non le programiamo più; e peraltro non potevano essere programmate a giugno, dovevano essere programmate precedentemente, sapendo dell'incremento. Questo molti Comuni non l'hanno fatto. Quindi, dal mio punto di vista, ci sono delle colpe e delle colpe gravi. Ma in tutto questo c'è anche un altro discorso che non torna. Si cerca di chiedere a questi insegnanti, dicendo che è totale responsabilità dello Stato, dicendo: ah, la riforma Moratti comunque prevede che la scuola dell'infanzia sia il primo momento organico del processo che viene avviato. Quando chi dice questo vuole l'abolizione della Legge Moratti, non condivide la Legge Moratti. Allora, io mi spiego, se la Legge Moratti non fosse andata in porto, e quindi non vi potevate attaccare a questa scusa, la risposta a quel punto qual era? Chi dava gli insegnanti, quando voi dite che quella legge non la volete? La legge non c'è. Che cosa avete previsto per gli insegnanti?

## BOZZA NON CORRETTA

Niente, il nulla. Perché non vi potete più attaccare a niente.

Allora manca assolutamente la programmazione. Questi Comuni, che fino adesso hanno investito, esistono 90 sezioni comunali, semplicemente per polemica politica, per fomentare le famiglie, perché noi facciamo politica sempre, anche quando bisognerebbe invece cercare di risolvere i problemi della gente, noi cerchiamo di spostare i problemi dando la colpa ad altri. La colpa è di tutti. Perché quando uno vuole fortissimamente una cosa e la considera prioritaria, e considera i bisogni delle famiglie prioritari, a bilancio mette che se io ho il plesso pronto i due insegnanti li assumo io; e non faccio un'altra cosa. Perché lo posso fare.

Probabilmente, per molti Comuni questo non è prioritario; oppure non lo hanno saputo programmare. Quindi io non posso condividere questo ordine del giorno. Fermo restando che c'è la barzelletta dei posti nido, che a Bologna abbiamo quasi 500 persone in lista d'attesa e si dice: beh, è eredità di Guazzaloca. E a Casalecchio, che ce n'è 100, di chi è eredità? Sempre di Guazzaloca; bravo Cevenini. Vedi? Quindi, voglio dire, è inutile continuare a fare polemica politica sui problemi della gente. Andiamo a risolverli, i problemi, anziché speculare. Perché delle situazioni di tutta la Provincia, dove voi comunque governate il 90 per cento, ci avete solo da rimettere. Perché governate da 50 anni; se oggi ci sono dei problemi è perché avete sbagliato qualcosa.

Qua però c'è il tentativo sempre di ribaltare, per colpa di qualcun altro, senza assumersi le responsabilità. E questa è una cosa che io personalmente non posso accettare. Probabilmente, chiudo parlando della riforma Moratti, probabilmente al Collega Mattioli piace questo modello vecchio di scuola, dove la scuola è molto ideologizzata, dove non c'è spazio né per la meritocrazia né per l'individualità. E' un po' una concezione operaia

## BOZZA NON CORRETTA

del bambino, come pollo di allevamento. Probabilmente a voi piace questa vecchia scuola. Io dico che per me la riforma Moratti, che peraltro - non scordiamoci - dal Parlamento europeo la Commissione europea di Bruxelles, all'unanimità, quindi socialisti e tutto il resto, ha considerato la riforma Moratti, oltre ad averla approvata a pieni voti, la migliore riforma scolastica europea degli ultimi anni. Forse questo a voi sfugge; però c'è un documento preciso, all'unanimità della Commissione europea di Bruxelles.

Perché noi vogliamo innovare qualcosa, perché a noi piace sinceramente questo concetto di libertà di scelta delle famiglie; cosa che forse per qualcuno è un po' preoccupante. A noi piace valorizzare l'individualità dello studente. A noi piace recuperare il concetto di meritocrazia. Non è che tutti passano con il sei politico. Cerchiamo di recuperare questo concetto. Possibilità di piani di studio differenziati, dove chi è più bravo, chi ha più talento viene aiutato ad aumentare questo talento, chi è più indietro viene aiutato a recuperare il disavanzo che ha. A noi piace questo tipo di scuola. Ognuno rimane della sua idea; ma non scarichiamo sulla Moratti le responsabilità dei Comuni.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Castellari.

CASTELLARI - Signor Presidente, Colleghi Consiglieri, ho l'onore e la fortuna di occuparmi da diversi anni direttamente, anche in un Comune di questa Provincia, di questa materia; e devo dire innanzitutto che quest'anno abbiamo rilevato una novità assoluta per questo territorio, che da molti anni non succedeva, a me non era mai successo, poi sono andato a interpellare anche i colleghi prima di me, non era mai successo. Potrei fare lo stesso anche con altri Comuni. Cioè che, a fronte di una richiesta legittima di famiglie di scuola dell'infanzia, si debba dire di no, che il posto di scuola dell'infanzia non è più garantito a tutti.

## BOZZA NON CORRETTA

E' una novità che, a mio modo di vedere, anzitutto - questo è innegabile, oggettivo - ci fa fare un passo indietro nel tempo; perché - come dicevo - non era mai accaduto. O non era mai accaduto quantomeno per tutti coloro che entro i termini chiedevano questo tipo di servizio. Questo accade in un regime in cui, in un momento legislativo di grande riforma, di grande cambiamento, in cui si dice, si afferma che la scuola dell'infanzia va generalizzata, è generalizzata.

Secondo. A chi ci ricordava prima le virtù del sistema integrato, sottolineo il fatto che qui il sistema dell'infanzia, di offerta di scuola dell'infanzia è integrato davvero. Non solo per i numeri che sono stati detti, che sono importantissimi, c'è un terzo, un terzo e un terzo di un sistema sinergico che vede protagonisti Comuni, lo Stato e i privati paritari, nell'offrire una offerta che di anno in anno ha garantito a tutti il sì alla scuola dell'infanzia. Ma c'è anche una qualità di questa sinergia, che passa attraverso un coinvolgimento reciproco e maturo di coordinamenti pedagogici, di iscrizioni fatte insieme, di proposte condivise, di modalità congiunte di affrontare i problemi.

Qui non ci sono Comuni che vanno dal Ministro, siccome qualcuno ha anche rimproverato, non rimproverato, ma ha guardato con un certo scetticismo la delegazione guidata dall'Assessore Rebaudengo, secondo me molto saggiamente, verso Roma. Non ci sono Comuni che vanno dal Ministro restituendo le chiavi di scuole comunali; o sacerdoti che vanno dal Ministro restituendo le chiavi di scuole paritarie. Dalle nostre parti, di scuole paritarie ne nascono delle altre. Di scuole comunali, chi può, quasi tutti, le continuano a tenere in piedi; se non il fatto che è stato citato l'anno scorso. Segno che questa sinergia è produttiva.

Qui ci sono delle convenzioni tra Comuni e privati che premiano il sistema della offerta privata a tal punto che

## BOZZA NON CORRETTA

anche dall'altra parte è riconosciuto. Lei prima citava l'accordo con la FISM di un bravissimo Presidente, uso le sue parole, che è stato Pierluigi Bersani. Un altrettanto bravissimo Presidente in carica, che si chiama Vasco Errani, devo ricordare che l'ultimo accordo con la FISM l'ha fatto nell'ottobre del 2003; superando di fatto e migliorando anche quel tipo di accordo. Nel senso che questo territorio è consapevole della qualità di questa cosa qui di cui oggi discutiamo, perché ne è orgoglioso, perché ne sente la necessità, ne sente l'importanza, ne sente la valenza fino in fondo. A fronte di questa cosa mi è dato rilevare, ci è dato rilevare che l'anno d'avvio della riforma è di fatto l'anno dei tagli, ahimè; perché non solo abbiamo parlato di tagli sulla scuola dell'infanzia, e non strumentalmente, ma lo facciamo nei confronti dell'assistenza all'handicap, lo facciamo nei confronti dell'edilizia scolastica, dove le manutenzioni e i nuovi edifici da sei anni non vedono finanziata la Legge 23; ed in particolare negli ultimi tempi. Lo facciamo nei confronti degli insegnanti della scuola primaria, dove a tutti gli effetti la limitazione degli organici rispetto alle richieste fatte dall'amministrazione scolastica dello Stato, lei stessa ai suoi dirigenti, per conto dei dirigenti scolastici, ai suoi superiori, viene inibita dal fatto di una assegnazione inferiore che limita le compresenze, che sono il sale del modello di scuola primaria, da qualsiasi parte lo si prenda, come tempo pieno o come tempo modulare o prolungato.

Questo territorio è un territorio socialmente evoluto ed economicamente sviluppato; e di questo siamo orgogliosi. E continuiamo a lavorare per questo. Perché ha alle spalle una scuola di qualità, ha alla spalle un sistema di formativo di qualità. Per questo siamo a lamentare il fatto che quest'anno non vengono date queste risposte; perché crediamo che costruire oggi, mantenere oggi un sistema formativo di qualità sia la preconditione per potere godere

## BOZZA NON CORRETTA

anche domani di una società di qualità evoluta, se riconosciamo davvero che la scuola è il futuro.

Per tutte queste ragioni, io credo che, su questo tema, questo territorio abbia avuto una saggezza e una lungimiranza di governo, negli ultimi 50 anni, contrariamente a quanto è stato detto; ed è un orgoglio il fatto che la scuola di questa Provincia, di questa Regione, dei nostri Comuni, sia additata ovunque come una scuola di assoluta qualità. Per questo siamo qui, questa sera, a proporre un ordine del giorno, in un certo senso ancora attendendo una risposta che vogliamo sperare possa essere positiva, cioè quella che arrivino, a fronte delle 800 e più domande presentate legittimamente dalle famiglie nel nostro territorio, le risposte di docenti in grado di assolverle. E certamente i Comuni non lasceranno da soli i loro cittadini. Come non lo hanno mai fatto, anche su questo tema. Ma questo viene dopo. Perché in un sistema dove la scuola dello Stato copre solo una percentuale, a fronte della sinergia di cui dicevo prima e di cui vedo anche i Colleghi hanno sottolineato le virtù, credo che questa risposta, qui in particolare, sia dovuta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri chiedono la parola? Do la parola all'Assessore Rebaudengo.

REBAUDENGO - Grazie Presidente, grazie Consigliere e Consiglieri per un dibattito così sinceramente appassionato su un tema di grande rilievo per il nostro territorio. Desidero innanzitutto scusarmi con le Consigliere e i Consiglieri della Quinta Commissione che, d'accordo con il Presidente Lorenzo Grandi, è stata convocata d'urgenza giovedì scorso, proprio su questo tema, e alla quale non ho poi potuto prendere parte per l'impegno della nostra manifestazione democratica presso il Ministero della non più pubblica, si chiama solo più Ministero dell'Istruzione, a Roma. Sarò breve, perché gli interventi che si sono svolti, e rigrazio poi in particolar modo Gigliola Poli e Fabrizio Castellari per le considerazioni svolte, hanno

## BOZZA NON CORRETTA

portato anche i dati; quindi mi limiterei a una brevissima riflessione e poi ad aggiornare sugli ultimissimi sviluppi di questa vicenda.

Mi sembra significativo rilevare come se noi, nella Provincia di Bologna, mettessimo insieme tutti i bambini e le bambine della scuola d'infanzia statale, insieme ai bambini e le bambine, gli studenti e le studentesse delle scuole che si chiamavano elementari, ora si chiamano primarie, di primo grado, e poi quelle secondarie di primo e di secondo grado, noi avremo 90.000 persone, per la precisione 89.983, corrispondenti a una bella città, che costituiscono il futuro del nostro territorio. Questa popolazione rappresenterebbe il 20,4 per cento di tutta la popolazione scolastica dell'Emilia Romagna. Se invece ci limitiamo a prendere i bambini e le bambine che frequentano la scuola dell'infanzia statale, ci troviamo con 10.700 persone, che rappresentano il 23,5 per cento della popolazione, a livello regionale, dei bambini e delle bambine che frequentano la scuola dell'infanzia.

Credo sia significativo questo confronto. Significa che si sta invertendo, è finito forse, mi auguro che si sia invertito, e questo dato sembrerebbe confermarlo, sia iniziata una inversione di tendenza rispetto all'invecchiamento della popolazione. C'è, cioè, una presenza di bambini e di bambine nella scuola dell'infanzia significativamente più alto rispetto a tutti gli altri gradi della scuola statale. Ma, proprio per questo, proprio perché la scuola dell'infanzia costituisce un fattore estremamente importante nel nostro territorio, non soltanto dal punto di vista educativo, e peraltro anche da questo punto di vista il nostro territorio è caratterizzato da modelli pedagogici d'avanguardia nella scuola dell'infanzia, ma anche dal punto di vista sociale e dal punto di vista economico la scuola dell'infanzia svolge un ruolo estremamente importante, credo che debbano preoccuparsi anche le forze economiche del territorio;

## BOZZA NON CORRETTA

perché senza la possibilità di continuare a garantire la frequenza di questa scuola si rischia di mettere a repentaglio un modello economico di questo territorio.

Come già è stato detto, al Ministero ci è stato detto che non sarebbe un dramma se i bambini rimanessero per un anno a casa insieme alle loro mamme; ci è stato detto che le risorse non ci sono; ci è stato detto che è vero che c'è una legge che garantisce la generalizzazione della frequenza. Ma quella legge non prevede da quando. E ci è anche stato detto che, siccome non è obbligatorio, non è proprio detto che il diritto possa essere garantito. Infine siamo stati accusati di non aver fornito dati precisi. Ma il giorno successivo, venerdì, si è svolta una conferenza regionale della scuola, in Regione, e la direttrice dell'ufficio scolastico regionale ha provveduto a smentire il Ministero; perché ha presentato un documento scritto contenente i dati che erano stati formalizzati nel mese di gennaio, non a giugno, nel mese di gennaio, e che peraltro erano il risultato di una programmazione ancora precedente, e quei dati rivelavano che il Ministero era pienamente al corrente di una richiesta, che in quel mese risultava essere di 25 nuove sezioni a tempo pieno e di 17 da completare.

Si trattava di una programmazione, di una proiezione di dati; erano ancora ampiamente insufficienti. Ma se il Ministero avesse provveduto anche solo a fare fronte a quel dato che era stato indicato e formalizzato, avremmo risolto una parte ampiamente significativa dei nostri problemi. Nel mese di luglio il CSA, completando ed aggiornando quei dati, ha dichiarato che le sezioni necessarie sono trenta, nove, a tempo pieno, e diciotto da completare. Si tratta quindi, in corrispondenza di 78 posti di docenti, più i corrispondenti personale di amministrativi, tecnici e ausiliari. Con quelle nomine si sarebbero potuti accogliere, a partire da questa settimana, 734 bambini; e avremmo così risolto una parte praticamente maggioritaria,

## BOZZA NON CORRETTA

se non quasi completa. Perché poi il dato finale, che ci risulta mettendo insieme le richieste che ci sono state segnalate da tutti i Comuni, ci portano complessivamente a 789 bambini che chiedono il tempo pieno e che non ricevono risposta neanche per il part time, quindi che vengono lasciati completamente a casa, più 93 che hanno il part time ma che hanno l'esigenza del tempo pieno, più 37 che si accontenterebbero del part time ma vengono lasciati a casa. Il totale fa 916.

A questo si può anche aggiungere il dato dei bambini per i quali è stata chiesta l'applicazione dell'anticipo su quella previsione, che per ragioni di immagine e di comunicazione è stato previsto e che si vuole realizzare da qualche parte, per quei bambini che non compiono i tre anni entro quest'anno; e nonostante moltissime delle scuole non abbiano accolto queste richieste, mettendo insieme quei solo bambini per i quali le richieste sono state registrate ne abbiamo 262. A questo poi possiamo aggiungere 69 richieste di non residenti, che non abbiamo sommato.

Rispetto a questa situazione, ed è il dato di giovedì scorso, l'aggiornamento consiste nella riunione che citavo in sede regionale e nell'ipotesi che è stata formulata, e per la quale stiamo facendo le verifiche della sua praticabilità, che consiste, da un lato, nell'impegno dell'ufficio scolastico regionale di cercare di ottenere almeno una parte dei posti che sono necessari; e dall'altra una convenzione scritta tra Regione e ufficio scolastico regionale in base alla quale i Comuni che provvedono a completare quelle sezioni che si riescono ad aprire, con i docenti che eventualmente arriveranno, saranno a carico sì dei Comuni ma con nomine fatte dalle scuole, quindi con versamento del corrispondente onere finanziario del Comune alle scuole, con nomine fatte dalle scuole utilizzando le graduatorie statali, e pertanto senza accollarsi in modo irreversibile questo onere, e con un impegno del Ministero di accollarsi a partire poi dall'anno prossimo quest'onere.

## BOZZA NON CORRETTA

Entro questa settimana queste verifiche saranno svolte; e saremo quindi in grado di poter fare il punto di questa situazione. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Dichiarazioni di voto? Consigliere Leporati.

LEPORATI - Mah, proprio per concludere questo confronto sull'ordine del giorno, voglio fare rilevare che dal senso, dal tenore anche delle argomentazioni addotte dall'Assessore noi dobbiamo avere come punto di riferimento che la scuola deve essere grande fattore di educazione e non di strumentalizzazione. E' una parola che oggi purtroppo viene molto utilizzata, anche in quest'aula. Lo dico perché la nota della curia, che è apparsa su Avvenire di Domenica, della grande preoccupazione di Monsignor Facchini, proprio si attanaglia perfettamente a quello che è stato lo spirito del dibattito; cioè cercare di evidenziare gli aspetti positivi e non gli aspetti negativi.

Allora, nessuno ha avuto il coraggio di puntare la propria attenzione su quella che è stata l'eredità. Perché è facile puntare il dito e dire: grandi responsabilità, non siete capaci di governare, non ci sono le risorse. Ma che cosa abbiamo ereditato? Lo faccio in maniera veloce, perché l'Assessore forse, che è un grande formatore, credo che sia informato, me lo auguro, ma anche i Colleghi. Noi abbiamo ereditato una situazione nella quale gli studenti italiani al termine del primo ciclo, su una classifica di trentuno, per quanto riguarda la cultura matematica, sono al 26esimo posto, per la cultura Scientifica, fatta salva una classifica di trentuno, il riferimento di trentuno, gli studenti italiani sono al 23esimo posto. Le ore di lezione, la dimensione media delle classi. Ecco, non dimentichiamo che i nuovi assunti sono stati 100.000 e che la Moratti ha concluso un contratto. Perché questi insegnanti, tutto il settore amministrativo da anni non aveva il contratto.

## BOZZA NON CORRETTA

Quindi diamo a Cesare quello che è di Cesare. Salviamo le parti positive e le parti ottimali della riforma.

Io credo che vi è un elemento di strumentalità anche in questo; e quello che diceva giustamente Vecchi: ma come, adesso, tutta la documentazione che ci avete dato, tutta l'attenzione rivolta a puntare il dito sulle difficoltà del sistema statale, a risolvere i problemi? Ma quando Guazzaloca l'anno scorso aveva, nella sua azione politica, fatto la stessa cosa, vi siete rivoltati dicendo che non si doveva fare. Questa sì che è strumentalità; e non è lavorare per il bene comune.

Comunque, in prospettiva,, con questo tipo di lettura e di valutazione, di approccio, non si va da nessuna parte; perché il sistema pubblico fine a se stesso non potrà garantire quegli standard di qualità e finanziari che voi ora reclamate. Ed è per questo che io credo che non c'è un limite, non c'è un fine, come diceva Castellari, "noi siamo stati bravi". Ma, voglio dire, si può essere bravi ma si può essere ancora più bravi. Si può essere eccellenti ma si può essere ancora più eccellenti. Si può essere virtuosi ma si può ancora essere maggiormente virtuosi. Quindi sul rapporto strategico tra paritarie, privato sociale convenzionato, è la grande scommessa, è la grande scommessa; e sino a quando farete delle leggi come quelle emesse dalla Bastico, che invece hanno soffocato di fatto questa strategia, è inutile che Errani... Cioè prendiamo atto che Errani abbia riconfermato e validato nel 2003 il rapporto con la FISM; ma c'è bisogno di ben altro. Io prima parlavo di alleggerimento anche da un punto di vista dei costi, dell'IRAP e della TARSU.

Sono queste le questioni cogenti che sono sul tavolo. Cosa vogliamo fare? Cosa volete fare, visto che siete al governo in Regione, in Provincia e in Comune? Sono queste le vostre responsabilità. E siccome il documento è un documento che è strumentale, per questo noi votiamo contro.

## BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Altri? Passiamo alla votazione. Verrebbe da dire la votazione è aperta. Chi vota a favore? Contrari? Ventiquattro favorevoli, sette contrari. Il Consiglio approva.

Metto in votazione il prolungamento dei lavori della serata limitatamente all'ordine del giorno numero 30. Allora, visto che formalmente la presentazione di un ordine del giorno ha quindici minuti di tempo per presentarlo, io dovrei già chiudere, quindi devo votare il prolungamento. Dica Guidotti.

GUIDOTTI - Eccepivo sul metodo di porre in votazione una norma che ci siamo dati; anche perché è evidente che se noi ci diamo delle regole e poi le poniamo in votazione in Consiglio, le regole valgono per tutti fuorché per la maggioranza. Allora non diciamo che sono regole. Sono delle camicie di forza che la maggioranza pone alla minoranza, con libertà di libera uscita dalla parte della maggioranza. Allora, va bene tutto, va bene tutto, però stabiliamo il principio. Allora, però, evitiamo in Conferenza dei Presidenti di Gruppo di darci delle regole; perché se le regole sono superabili con il voto della maggioranza, sono regole che valgono solo per la minoranza.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Fermi. Su questo un solo intervento a favore del prolungamento, nel quale si può motivare naturalmente, rispondere alle osservazioni del Consigliere Guidotti. Venturi, che ha proposto.

VENTURI - Io ho proposto il prolungamento per quanto riguarda questo ordine del giorno, perché è ben la seconda volta che verrebbe rinviato. Quindi io penso che su un tema così particolare e importante, penso che un terzo rinvio, anche a fronte dei cittadini, non sia tanto consentito, voglio dire. Quindi mi appello a una correttezza politica dei Colleghi per approvare il prolungamento di questo ultimo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene, io lo metto in votazione. Naturalmente, in casi come questo, il Presidente

## BOZZA NON CORRETTA

ha la discrezionalità anche di decidere. Però, come conviene a una assemblea costituita, come questa, io mi rivolgo all'assemblea. Se ho una maggioranza, e non parlo della maggioranza espressione del voto ma una maggioranza di Consiglieri che motivatamente chiede.. La ringrazio molto. Allora voti. Metto in votazione. Chi è a favore del prolungamento alzi la mano. Allora, il tabellone deve guardare bene. Quindi belle mani. Per chi deve controllare. Lei guardi le mani. Bene. Contrari? Bene. Un astenuto, il Presidente.. due astenuti. Bene.

Procediamo sull'ordine del giorno proposta dai Consiglieri Spina, Grandi, Venturi e Vigarani, in merito alle problematiche della casa protetta pubblica per anziani Villa Maria. Ricordo che l'argomento è stato sviluppato in Commissione ampiamente. Chi chiede la parola? Consigliere Venturi.

VENTURI - Entro subito nel merito, senza fare nessun preambolo, perché considero questo tema importantissimo. Questo ordine del giorno viene presentato a fronte anche di un lavoro svolto da una Commissione specifica, che abbiamo fatto, e che riteniamo che abbia dato i suoi frutti anche in parte apprezzabili. Però non possiamo esimerci dal dire e dal denunciare che la fondamentale richiesta che avevamo avanzato, che era quella di togliere l'ultima scadenza, il 31 ottobre, per la chiusura di questa casa protetta, a Porretta Terme, non è stata accolta. Bensì, motivando questa come ultima e inderogabile scadenza.

Per questo siamo stati costretti, nonostante il buon lavoro svolto dalla Commissione e l'apprezzabile impegno da parte dell'Assessore Barigazzi, ci siamo trovati costretti a presentare questo ordine del giorno, proprio perché il 31 ottobre è rimasta come ultima scadenza per la chiusura di questa casa protetta. Quindi noi presentiamo questo ordine del giorno chiedendo un voto favorevole, e pronunciarci quindi a favore di questo ordine del giorno, contro la chiusura di questa casa protetta il 31 ottobre e con

## BOZZA NON CORRETTA

l'impegno di ricercare soluzioni alternative per mantenere una presenza pubblica nell'Alta Valle del Reno per quanto riguarda l'assistenza agli anziani non autosufficienti.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vecchi.

VECCHI - Il tema è stato dibattuto, in quanto abbiamo avuto una Commissione dove è venuto il Sindaco di Porretta Sabatini; è stato molto chiaro, molto chiaro, ed ha esposto i fatti direi in maniera precisa. Sabatini, Sindaco di Porretta, ha riassunto il pensiero della maggioranza dei Sindaci dell'Alta Valle del Reno, responsabili su questa struttura, non all'unanimità, a maggioranza, e in soldini è venuto a dire che quando noi trattiamo questi temi, anziché fare documenti di intenti, che sono in realtà delle chiacchiere, dobbiamo parlare di fatti concreti.

Per tenere aperta questa struttura bisognava prevedere, e bisogna prevedere, un investimento nei prossimi anni, queste sono le parole del Sindaco di Porretta, dai quindici ai venti dei vecchi miliardi. Oggi questi soldi non ci sono; e lui chiede ai vari Enti che vogliono intervenire, e ha fatto anche una critica alla Provincia, questo è stato evidente, è agli atti: "io sono venuto per pura cortesia ad ascoltarvi, però da voi voglio dei fatti. Avete i soldi? Ne parliamo. Non avete soldi? Cosa stiamo a dire? Perché noi non possiamo mandarla avanti".

Bisogna mettere i puntini sulle i, perché noi qua continuiamo a parlare di documenti di intenti, di belle idee, di tutto e non ci mettiamo mai i contenuti. I contenuti sono i soldini, sono le risorse, sono le scelte. Allora io dico che queste dichiarazioni del Sindaco Sabatini in realtà cosa sono? La cosa mi fa un po' ridere. E' una accusa alle scelte politiche fatte precedentemente sempre da chi? Da chi ha gestito questo territorio. Perché nel momento in cui si decide di fare il nuovo ospedale, nel momento in cui si decide di fare il nuovo ospedale in quella scelta è contenuta la dismissione del vecchio ospedale, per reperire fondi da destinare al nuovo. Ciò

## BOZZA NON CORRETTA

vuol dire: è contenuta la dismissione di Villa Maria. Ciò vuol dire che quando si sono fatte scelte politiche, e a Porretta mi sembra che la coalizione che ha vinto al 53 per cento, presieduta da Sabatini, rispecchi la coalizione oggi della Provincia, forse non si è discusso bene. Perché nel programma politico c'era il nuovo ospedale di Porretta. Il nuovo ospedale di Porretta aveva delle caratteristiche precise. Non aveva i fondi per mantenere una struttura pubblica come Villa Maria.

Allora forse qualcuno ha dormito. Che cosa è stato fatto in questi anni, in queste scelte, da chi ha governato? Oggi veniamo qua e improvvisamente facciamo documenti per cercare di risolvere una situazione che ha generato chi ha governato, cioè voi. Perché, nel momento che noi vogliamo mantenere Villa Maria, o vogliamo creare una struttura analoga, pubblica, dovevamo prevedere, nel momento della costruzione del nuovo ospedale, un'area destinata agli anziani, pubblica, e i soldi per mantenerla; o eventualmente farne una. Non è stato fatto. Oggi qualcuno si sveglia e dice: va bene, Villa Maria non c'è più. Ma era già previsto prima.

Allora, quello che è importante un attimo analizzare è anche cos'è oggi e com'è oggi Villa Maria. Oggi, effettivamente, su una cosa sono d'accordo con Sabatini: Villa Maria effettivamente è un po' fatiscente, ha delle problematiche interne di un certo tipo, ha - come lui stesso ha spiegato, ma chi la conosceva lo sapeva - non ha l'ascensore per portare le barelle; e questo senza stare a entrare nel dettaglio di quello che produce. E' chiaro che va migliorata. Io credo che l'unico tema vero che noi dobbiamo affrontare è per quale motivo si deve dismettere questa struttura con tanto anticipo rispetto alla scelta finale. Perché comunque la scelta finale era già scritta nel programma politico fatto prima.

Allora, se noi qua vogliamo stare a fare tutta questa polemica, se chiuderla due anni prima o due anni dopo, però

## BOZZA NON CORRETTA

alla fine il concetto è che chiude, io non so, se ci limitiamo a questo, non credo che sia molto forte il tema. Il tema è: vogliamo mantenere nell'Alta Valle del Reno una struttura pubblica convenzionata comunque con il privato, perché (CADIAl) non è il pubblico ma è in convenzione o non lo vogliamo fare? Perché, se ci riduciamo a dire la teniamo due anni in più, due anni in meno, alla fine comunque è sempre quella.

Invece il tema che è stato sollevato è anche un altro: quali prospettive diamo su una scelta eventualmente di pubblico? E allora qua bisogna parlare di investimenti. Quanto siamo disposti a metterci per far sì che le nostre idee siano portate a termine? Documenti che peraltro non dicono niente, non intervengono nel merito, poi, di come risolverli, sono aria fritta; solo per cercare di dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte e prendere qualche consenso. Però la gente fortunatamente più va avanti più è sempre meno stupida, quindi se ne accorge. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Ha la parola il Consigliere Nanni.

NANNI - Grazie Presidente. Il mio Gruppo, che poi è rappresentato solo da me, è rimasto moderatamente soddisfatto ieri dall'intervento del Sindaco Sabatini. In effetti egli ha snocciolato una serie di dati che erano poi quelli che riferiva prima il Collega Vecchi; dati che in effetti portano a far capire che difficilmente Villa Maria poteva essere ristrutturata, ancora meno, ovviamente, poteva essere costruita una struttura pubblica. Dicevo che sono rimasto moderatamente soddisfatto, in quanto Sabatini non ha affrontato il tema a tutto tondo; nel senso che Sabatini, pur essendo Presidente del comitato di distretto, si è limitato a una analisi delle necessità del Comune di Porretta, non prendendo in considerazione in effetti che nell'ambito del distretto ci sono altri Comuni, ci sono altre case di riposo; e in alcuni casi i pazienti dei Comuni che non siano quelli di Porretta o quelli di

## BOZZA NON CORRETTA

Camugnano o quant'altro, che fortunatamente hanno posti convenzionati, sono costretti a spostare il loro domicilio.

Però, successivamente, direi che l'intervento dell'Assessore Barigazzi ha completato, secondo me, questo handicap. Barigazzi si è impegnato a fare un censimento delle necessità dei vari Comuni; si è impegnato a fare un intervento politico, perché ovviamente sappiamo che non è compito del suo Assessorato prendere queste decisioni; si è impegnato in ciò. Io gli chiedo di farlo quanto prima. Pertanto io voterò contro l'ordine del giorno, pur capendo pienamente il Collega Venturi sulla gravità del problema, grazie alle assicurazioni dell'Assessore Barigazzi, che spero vengano fornite quantomeno in Commissione entro breve termine. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Gnudi.

GNUDI - Grazie Presidente. Colleghi, come già è stato ricordato, questo tema posto all'attenzione e alla discussione del Consiglio provinciale riguarda una materia che è più di stretta competenza degli Enti locali, dei Comuni interessati. Noi abbiamo avuto modo, nel corso della riunione della Quinta Commissione, di venire a conoscenza appunto della scelta e delle motivazioni che hanno portato i Comuni del distretto di Porretta ad individuare una data di chiusura della casa protetta Villa Maria. Una scelta motivata dalla situazione anche di difficoltà nella quale si trova questa struttura; una struttura che richiederebbe investimenti ulteriori. Investimenti che appaiono in netta contraddizione con una scelta, a suo tempo già compiuta, di collocare le risorse dell'alienazione della vendita della casa protetta nell'ambito del piano finanziario per la realizzazione del nuovo ospedale di Porretta.

Nel corso della riunione della Commissione, sia da parte del Presidente, del comitato del distretto, che dei dirigenti dell'A.S.L. sono stati assunti alcuni impegni, impegni relativi alle rette, ad esempio, che verranno applicate ai degenti nella nuova collocazione all'interno

## BOZZA NON CORRETTA

di altre strutture, e sia di un impegno relativo alla collocazione degli operatori. Si tratta di scelte a nostro avviso indispensabili, che vanno assolutamente rispettate, mantenute, se si vorrà garantire la necessaria continuità assistenziale e la necessaria qualità del servizio.

Inoltre è venuto, da parte di questa amministrazione, e anch'io lo voglio sottolineare, lo faceva già nell'intervento precedente il Collega Nanni, è venuto un impegno da parte dell'amministrazione provinciale, da parte dell'Assessore alla Sanità, di compiere una verifica ulteriore sulla eventuale possibilità che vi siano risorse per potere garantire il mantenimento di una presenza pubblica rivolta agli anziani non autosufficienti in quell'area territoriale.

Più complessivamente, nel corso di quella seduta, vi è stato un impegno ad avviare, in concorso con la Conferenza dei Sindaci di distretto, e nell'ambito anche di quella che sarà una nuova struttura della conferenza sociosanitaria territoriale di Bologna, un impegno per compiere una ricognizione sulla rete dei servizi, in quell'area territoriale, che consenta di definire meglio il reale fabbisogno della popolazione anziana. Da questo punto di vista, quindi, individuando anche un tema di prospettiva e di impegno e un ruolo significativo di concorso da parte dell'amministrazione provinciale.

Sulla base, mi pare, di questi punti noi pensiamo appunto che si debba lavorare; e da questo punto di vista abbiamo presentato un altro ordine del giorno alla discussione, appunto, su questo tema.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Vigarani.

VIGARANI - Io sono tra i firmatari dell'ordine del giorno che si discute e che appunto stiamo discutendo; e volevo premettere che, dal momento che per me nulla comunque è scontato, tutto in qualche modo può essere rivedibile, modificabile, avevo in qualche modo in cuor mio

## BOZZA NON CORRETTA

pensato che l'udienza conoscitiva organizzata dalla Commissione competente, l'altra mattina, potesse in qualche modo aiutare a fare dei passi avanti in una vicenda, a mio giudizio, innegabilmente gestita male. Questo è il giudizio di minima che io mi sento di dovere esprimere. Ero molto interessato al confronto in particolare tra noi e il sindaco Sabatini, che è il Comune capofila per quello che riguarda il comparto sociosanitario, del quale fa parte anche questa struttura, ed è sede della casa protetta.

Devo dire che sono rimasto molto deluso; anche perché pensavo che potessero emergere elementi di novità che portassero al poter rivedere la nostra posizione espressa nel testo dell'ordine del giorno e poter giungere in qualche modo ad una posizione in quella sede condivisa. Ho visto invece un atteggiamento molto perentorio da parte di questo Sindaco, che mi ha abbastanza turbato devo dire, e mi ha colpito ancora di più il fatto che non ha accettato il confronto; il confronto con un gruppo di suoi concittadini, il confronto con le parti sociali. Io devo dire che questo è un giudizio certamente più umano che politico; e valuto che un atteggiamento di questo genere, riportato in una consuetudine, come posso pensare che appunto vi sia a Porretta, con questa amministrazione e con questo Sindaco, credo che sia normale che si sviluppino del tempo problematiche di questo genere.

Sabatini ha iniziato dicendo che la casa protetta chiuderà il 31 ottobre. Ha annunciato che o qualcun altro gli trova i 15 miliardi che servono oppure non c'è altra soluzione; ha continuato mettendo in discussione che questa sia una struttura pubblica, quando innegabilmente è di proprietà pubblica ed è gestita certamente da società di tipo privatistico ma del privato sociale e molto accreditata in questo ambito, quindi dà ampie garanzie sulla gestione; ha continuato parlando di inadeguatezza strutturale tale per cui non entrerebbero le barelle, quando invece... Certo, l'ascensore del piano della casa protetta è inadeguato, ma

## BOZZA NON CORRETTA

non ha detto che basta fare dieci metri sullo stesso corridoio, accedere all'altro ascensore dell'ospedale e tutto diventa praticabile, assolutamente nella norma. Ma questo è un dettaglio. Addirittura ha chiuso adombrando irregolarità, possibili irregolarità, nella convocazione che aveva avuto, anzi, che più che una convocazione era un invito a un confronto, tirando in ballo la riforma del Titolo Quinto della Costituzione.

Allora, io, dopo, ho avuto conferma dell'impressione che avevo avuto. Quindi una chiusura totale al confronto, che è stata confermata dalle parti sociali; i sindacati hanno dichiarato di non essere mai stati coinvolti in questa vicenda prima del mese di settembre. I cittadini e i familiari delle persone ospitate a Villa Maria ugualmente hanno detto di non essere mai stati presi in considerazione, in tempo utile quantomeno. Certo, per essere avvisati che i loro parenti dopo un mese se ne sarebbero dovuti andare... Mi sarei meravigliato se nemmeno questo fosse stato fatto. E non si può francamente dire, in un paese di 6.000 abitanti: "se i cittadini hanno bisogno, che vengano da me". Un Sindaco di un Comune di 6.000 abitanti deve essere in grado di potere colloquiare in piazza con tutti, anche fuori dal proprio ufficio. Non è il Sindaco di una metropoli.

Allora io, dopo questa tiratina su quello che ho percepito della udienza conoscitiva dell'altro giorno, io devo dire che apprezzo, e molto, lo sforzo che sta facendo l'Assessore Barigazzi per cercare di mettere in fila e tessere un pochino quella rete di relazioni che è indispensabile per valutare se ci sono degli spiragli, delle vie d'uscita a questa situazione. Penso però che in qualche misura la realtà istituzionale, in senso lato, che non è mai competente in toto su un'unica materia, ma ci sono pezzetti di competenze per ognuno, in qualche modo debba adoperarsi per perseguire i punti sostanziali che sono tra l'altro riportati nell'ordine del giorno; e sono

## BOZZA NON CORRETTA

quelli del mantenimento di una struttura pubblica in zona, che garantisca ovviamente l'occupazione alle persone che lavorano in questa struttura. E mi pare un po' debole il fatto di avere garanzie annuali, di anno in anno, che possono essere ri-contrattate fra i Comuni e i privati in pratica annualmente. Stessa cosa, dare quelle garanzie di mantenimento di quella rete sociale che immagino inevitabilmente si consolida all'interno di una struttura di quel tipo. Immagino che le persone anziane che improvvisamente si trovano in un altro contesto tendono a ricostruire fra di loro una rete sociale. Se queste sono disperse ulteriormente in altre strutture periferiche, slegate tra loro, probabilmente questo non è quello che si dice un buon servizio.

Poi cos'altro? Sul tema del delle rette è la stessa cosa del discorso che citavo prima sul mantenimento delle garanzie, praticamente, degli occupati. Non ho altri elementi da portare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Spina.

SPINA - Innanzitutto ringrazio questo Consiglio per avere dato la possibilità di prolungare questa discussione, anche a fronte di impegni e valutazioni differenti, ma assumendo la responsabilità di farla, finalmente, questa discussione, che si protraeva ormai in termini di intenti da alcune settimane. La questione dei tempi è proprio su questa questione che trattiamo nell'ordine del giorno un fatto assolutamente rilevante. La scadenza, la chiusura del 31 di ottobre è un dato rispetto al quale si misura la capacità anche - credo - di tutte le amministrazioni pubbliche, di tutti gli Enti locali, di pensare e di fornire risposte a quelle che sono domande di acutezza sociale evidenti. Oltretutto a fronte di un dato, lo richiamiamo nell'ordine del giorno, e cioè della possibilità che venga realizzato l'ospedale di Porretta nell'ordine di alcuni anni.

## BOZZA NON CORRETTA

La questione che noi poniamo è anche questa. Per quale motivo, se la realizzazione dell'ospedale erigendo è pensata in alcuni anni, non sia pensabile che la stessa struttura, casa protetta di Villa Maria, struttura pubblica, legata anima e corpo oserei dire, con annessi e connessi anche di carattere amministrativo, gestionale e legale, non possa sopravvivere per lo stesso tempo. Io credo che questo ragionevolmente permetterebbe di esperire tutte le strade, e anche questo diciamo nell'ordine del giorno, per vedere se effettivamente non sia possibile dare vita a soluzioni che permettano il mantenimento di una struttura pubblica in un territorio che altrimenti, quella dell'Alta Valle del Reno, ne verrebbe privato, consegnando al monopolio dei privati la materia, nel caso specifico la gestione degli anziani non autosufficienti; e a fronte anche di un'altra considerazione.

Ci si è detto: non ci sono fondi. Ci si è detto: la Regione non stanzierà più fondi. Ma io vi chiedo: c'è un impegno della Regione in tale direzione, nero su bianco, che ci dice, rispetto a quella necessità sociale, alla domanda sociale di quel territorio, alla richiesta che cittadini e lavoratori e utenti fanno di una struttura pubblica, c'è forse un dettato, un atto dell'amministrazione regionale che ci impone di non procedere rispetto al tentativo di trovare finanziamenti? In un tempo congruo ovviamente. Perché se l'impegno dell'Assessore Barigazzi, lodevolissimo, è quello di trovare fondi, che non si sono trovati in qualche modo fino ad oggi, entro il 31 ottobre, allora ha ragione il Consigliere Vecchi - sarà anche lui fuori a vedere il televisore - allora ha ragione il Consigliere Vecchi, che anche gli intenti migliori rimangono parole e non riescono a concretizzarsi in fatti.

D'altra parte, noi sappiamo che questo Consiglio, questa amministrazione, non ha un potere di decisione; anche perché immagino che a quel punto una strada per

## BOZZA NON CORRETTA

reperire i fondi sarebbe passata all'interno dell'amministrazione stessa. Bene; ma questo ci consente di abdicare alla possibilità di attivarci e sollecitare amorevolmente oserei dire, amichevolmente, ma in maniera fattiva, socialmente utile, di attivarci verso tutti i soggetti che sono coinvolti in questa partita? Io credo che no, credo che questo non sia. Altrimenti veramente io ho un dubbio, a questo punto. Quando noi abbiamo detto, e qui si c'era un accordo anche in sede pre-elettorale, quando noi abbiamo detto che uno dei principi ispiratori, e parlo di principio ispiratore, era quello di salvaguardare il pubblico, di rilanciarlo, allora, una dismissione siffatta come si sposa con lo stesso principio?

Io credo che anche questo sia un problema che si pone, ma non in astratto, cioè nel momento in cui noi pensiamo di potere dare una qualche soluzione o ricercare in un tempo congruo una qualche soluzione al problema. Si dice della fatiscenza di una struttura. Io mi chiedo però se, a fronte di tutte queste enunciazioni pubbliche, perché sono avvenute anche all'interno di un dibattito che è pubblico, mi chiedo come sia possibile che non sia scattata una qualche forma di controllo, come mai non ci sia stata la verifica di questo. A noi consta, e questo è sicuramente un problema da affrontare, a noi consta che il legame strutturale con la struttura ospedaliera è quello che ha consentito fino ad oggi il mantenimento in essere di quella struttura.

E quand'anche si verificasse che lì ci sono problemi, questo di per sé significherebbe: lì ci sono problemi, quindi i privati intervengano. Anche questo mi pare stretto come termine di ragionamento. Senza considerare che si è detto, giustamente, che i Sindaci di quei Comuni, all'interno del comitato che li ha visti riuniti per affrontare la partita Villa Maria, hanno votato a maggioranza, tre a due intanto, che è comunque un bel risultato da un punto di vista sportivo. Hanno affrontato e

## BOZZA NON CORRETTA

deciso la questione. Ma io ricordo che ci sono anche orientamenti espressi nelle sedi delle precedenti amministrazioni, che governavano in quei Comuni, si è costituito un comitato che doveva affrontare la questione Villa Maria, che doveva presentare un proprio orientamento rispetto a quella che era la soluzione; e non lo doveva presentare ai Sindaci ma lo doveva presentare ai Consigli comunali competenti in quei territori?

E' avvenuto questo? Ecco, io credo che anche qui ci sia un problema. Anche perché il Sindaco Sabatini ha detto, parole sue, così come sono riportate nelle agenzie di stampa, "non si possono prendere in giro i cittadini". Quando bisogna fare scelte dolorose, bisogna farle in tempi rapidi. Caviamoci il dente e non ne parliamo più. Ora però quegli stessi cittadini - uno - chiedono altre cose; due, hanno - credo - nelle strutture amministrative locali, che competono, rispetto all'amministrazione, nei loro territori, una domanda aperta che credo debba comunque trovare una risposta. E forse l'ordine del giorno di stasera può contribuire a fare una qualche chiarezza.

E' per questo che chiediamo a tutto il Consiglio, e in particolare alla coalizione di maggioranza, di sostenerlo. Consigliere Nanni, io ho apprezzato la pacatezza del suo intervento. Ho un po' meno apprezzato, ma da un punto di vista puramente - diciamo - della gestione politica, la dichiarazione di voto contrario, a fronte di un ancora non avvenuto approfondimento della discussione. Me lo sarei aspettato magari in dichiarazione di voto; ma è vero che si fa tardi e quindi questo può essere sfuggito. Ma questo mi rafforza nella convinzione e nella richiesta che faccio a tutti voi di pensare attentamente e di sostenere l'ordine del giorno che vi presentiamo.

Dicevo quindi di una discussione che per esempio in quei Consigli comunali ancora non è avvenuta; mi chiedo se avverrà mai. Mi chiedo se abbia un senso, a questo punto, che amministrazioni locali competenti in materia debbano

## BOZZA NON CORRETTA

discutere e deliberare, magari dicendo "chiuda Villa Maria", però deliberando, però discutendo. E mi chiedo, togliendo ogni possibile intenzione di arroganza da parte di una amministrazione locale come quella che è la nostra, nei confronti di altre amministrazioni locali, quelle dei Comuni competenti in quei territori, sia possibile esprimere un auspicio. Niente di più; non è un invito, non è una sollecitazione volgare. Ma un auspicio affinché alcuni passaggi vengano quantomeno rispettati.

Ora, sulla questione dei familiari dei degenti, l'azienda sanitaria locale ha convocato tempestivamente, il giorno stesso in cui noi incontravamo, poche ore dopo, l'Assessore Barigazzi, per porgli questa questione, ha convocato, con una lettera scritta quello stesso pomeriggio, i familiari dei degenti, prospettando le soluzioni alternative, in strutture private. Ma anche questo è qualche cosa che non merita la nostra attenzione, che non merita l'attenzione di una amministrazione pubblica? Una amministrazione locale come la nostra, che ha nel suo programma di intenti la salvaguardia del bene pubblico e quindi la tutela di interessi dei cittadini, che rispetto ad altre scelte potrebbero essere, non solo oggi ma nel tempo, penalizzati? Ecco, io credo che anche questo ci stia all'interno del ragionamento.

Chiudo sollecitando, appunto, ancora una volta, il Consiglio tutto, e in particolare la maggioranza, a sostenere questo ordine del giorno. Chiedo anche che, quando si va ad esperire, quando si andrà ad esperire, qui appunto sottolineo - ha ragione il Consigliere Vecchi - la possibilità di ottenere fondi, finanziamenti, reperirli, costruirli in qualche modo, accedere a quelle che sono le possibilità che si potrebbero presentare, soprattutto se avessimo - lo ripeto - un tempo congruo per potere lavorare, e il permanere della casa Villa Maria in quella situazione forse ce lo consentirebbe, ecco, chiedo che le indicazioni vengano messe nelle nostre richieste, nero su

## BOZZA NON CORRETTA

bianco, e nelle risposte che richiediamo nero su bianco; perché se no, altrimenti, diventa molto difficile lavorare, diventa difficile trovare soluzioni.

Noi qui ci troviamo di fronte ad un unico atto concreto, che è la data del 31 ottobre, chiusura della casa protetta pubblica di Villa Maria. Il sostegno alla posizione di chiusura è un sostegno che non si basa sulla realtà concreta dei fatti; perché Villa Maria è aperta oggi e non è chiusa; perché dentro c'è un personale che comunque dovrà trovare una collocazione; ci sono degli utenti, ci sono dei cittadini. I cittadini di quei territori, sono territori della nostra Provincia, che formalizzano precisamente una loro richiesta. Ripeto, credo che, essendo che non si tratta di costringere nessuno, ma la Provincia, l'amministrazione provinciale esprime, auspica che questo possa avvenire, credo che questo potrebbe essere un favore degno fatto agli abitanti, alle popolazioni di quei territori in ottemperanza al nostro mandato.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie Consigliere Spina. Fermi, voi capite che i tempi sono... Consigliere Spina, complimenti. Consigliere Grandi. Abbiate pazienza. Consigliere Grandi.

GRANDI - Per non abusare della sua lucidità, rinuncio all'intervento, visto che il Collega Spina è stato sufficientemente eloquente.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Vedi che qualcosa avevo colto? Allora, a questo punto, Consigliera Torchi.

TORCHI - Stessa cosa.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Leporati.

LEPORATI - Quando ci siamo visti l'altra mattina io non sono intervenuto, quindi almeno che Forza Italia nella sede politica dia il suo parere. Una piccola boutade al Presidente Cevenini. Perché non è un rimprovero, per carità, non è un rimprovero, però mi sarei aspettata la stessa attenzione quando abbiamo proposto il quarto d'ora in più per lo statuto. Perché se attenzione giustamente vi

## BOZZA NON CORRETTA

doveva essere, e vi è in questo caso, c'erano tutte le battute perché avremmo poi battuto prima del Consiglio regionale. Ho chiuso.

Per entrare nel merito, io mi chiedo quante Villa Maria ci potranno essere in futuro. Mi auguro che non siano tante, che non abbiano la sequenza e la drammaticità di questa. Però torniamo al punto di partenza. Questo sistema di politiche locali, cioè di welfare, che è stato costruito anche con intelligenza e capacità, non ha più la capacità di tenere. Problemi di spese; abbiamo letto, abbiamo potuto constatare che Villa Maria viene dismessa appunto per questioni economiche, perché si pensa di rifare l'ospedale a Porretta.

Allora, la gestione dell'emergenza come viene gestita? Abbiamo tre scenari, che sono quelli che stasera si presentano. L'Assessore Barigazzi, che con molta solerzia e intelligenza fa lo stato dell'arte e prende i suoi impegni. La dichiarazione e la gestione dell'emergenza fatta soprattutto, in primis, da Sabatini con molta risolutezza e qualche errore gestionale; e una divaricazione di fondo sul tipo di risposte che ci sono all'interno di questa maggioranza. Allora io credo, innanzitutto, che come principio vale quello che tutta la politica deve ripensare il sistema di politica, quindi di risposta, e che il sistema pubblico fine a se stesso non paga più. Questo ne è la dimostrazione. Cioè i costi ormai sono diventati estremamente pesanti per le amministrazioni e le amministrazioni non hanno i soldi. Quindi, anche in questo campo, investire in prospettiva su un welfare di tipo privato sociale, che si possa accreditare, che si possa convenzionare. Perché il futuro è quello.

Nella fattispecie ho colto, perlomeno nella relazione di Barigazzi, due elementi positivi, che sono questi. Barigazzi ha parlato di una ricognizione, e questo può andare bene, però noi lo attendiamo, e vi attendiamo, nella gestione dell'emergenza, nella gestione di una risposta

## BOZZA NON CORRETTA

ulteriore al sistema di welfare che avete realizzato, perché da quando io sono qua, ma da quando è nata... dopo il dopoguerra c'è sempre stata una maggioranza, quindi quello che avete creato, quello che hanno creato, sono i piani di zona e la conferenza sociosanitaria. Allora è il tipo di governance, in quella realtà, che va delineato bene; cioè quale tipo di governo dell'emergenza si riesce a esplicitare per governare le emergenze.

Io credo che - e qui do ragione a Vigarani - da quello che abbiamo sentito, sia dalle famiglie che dal sindacato, certamente dei passi di natura rispettosa nei confronti delle famiglie dei degenti non sono stati fatti. Questo mi pare che vada subito colto. E' un passo che invece assolutamente non si doveva verificare. Io credo che la dimostrazione dell'empasse politica sia tutta di fronte a queste tre risposte, che in maniera differenziata state dando, come maggioranza, al tipo di problema. Su questo noi non è che stiamo a guardare. Prima ho significato che bisogna puntare a superare l'aspetto pubblico, che non può essere più fine a se stesso, puntare a delle politiche dinamiche innovative. E' su questo che attendiamo anche la Provincia a delle risposte di novità, a delle nuove risposte di gestione delle esigenze e dei bisogni e dei problemi che ci sono sul territorio.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Consigliere Zaniboni. Grazie. Consigliere Caserta.

CASERTA - Io penso che l'ordine del giorno che ha illustrato Gnudi sia condivisibile e la Provincia stia svolgendo un ruolo positivo in una vicenda che non l'ha vista protagonista ma nella quale è stata chiamata, che però ovviamente riporta questo nostro Ente a una funzione importante, anche di sostegno e di intervento su problematiche che possono determinarsi in un territorio, anche se sono di competenza degli Enti locali. Mi sembra importante sottolineare, di questo punto, soprattutto quello relativo all'impegno a una ricognizione per la

## BOZZA NON CORRETTA

lettura dei bisogni più ampi del territorio, in questa materia che è delicata. Io penso che oltretutto il termine di pubblico, per quello che riguarda l'assistenza, non sia da considerare strettamente come proprietà pubblica.

Anche questa struttura mi pare che sia di proprietà pubblica ma sia stata affidata in gestione a una struttura non pubblica. E quindi l'importanza di quello che si fa in questo ambito è soprattutto rispetto al fabbisogno di una popolazione sempre più estesa e sempre più bisognosa di una assistenza qualificata, il pubblico sia presente. In questo senso, però, io raccolgo anche l'ispirazione dell'altro ordine del giorno, di cui non conosco nel dettaglio - diciamo - tutte le argomentazioni ma mi sembra che sollevi dei problemi non infondati; cioè la preoccupazione di come venga poi effettivamente risolto questo problema. E quindi personalmente credo che sia giusto anche non assumere una posizione contraria.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Chiedo scusa, vorrei precisare, l'ho detto prima, sull'ordine del giorno, il secondo ordine del giorno presentato è un collegato al primo; quindi la discussione è unica nella sostanza. Lo preciso. Perfetto. Io non ho altri interventi. Darei la parola all'Assessore Barigazzi.

BARIGAZZI - L'ora è abbastanza tarda, quindi cercherò di essere molto veloce, perché voglio ribadire le cose che ho già detto in Commissione consiliare. Non credo di avere molto da aggiungere, se non alcune considerazioni, appunto, che faccio. Premettendo che, anche se naturalmente non ho diritto di voto, condivido l'ordine del giorno presentato prima, appunto, da Gnudi e premetto, come ho detto in Commissione consiliare, che questa è una materia delicata, in quanto è competenza, ovviamente, dei Comuni dell'Alto Reno e del distretto in generale.

Credo che, se vogliamo svolgere un ruolo come Provincia, dobbiamo essere molto attenti, nel rapporto con gli Enti locali, perché le competenze degli Enti locali

## BOZZA NON CORRETTA

significano anche assunzioni di responsabilità di quegli Enti locali, che devono fare delle scelte, ne risponderanno davanti ai cittadini. Le forze politiche, ovviamente, possono dire quello che vogliono, poi, nei territori e nei luoghi a loro consentiti.

Come istituzione, l'Assessorato in questo caso, il rapporto parte dalla premessa di una competenza forte, esclusiva, su questo tema degli Enti locali, che hanno fatto una scelta. L'hanno fatta non solo, Consigliere Spina, tra i Comuni dell'Alto Reno ma nel distretto. E' vero che i Comuni dell'Alto Reno hanno votato tre a due, termini calcistici, in realtà il distretto ha votato a larga maggioranza la dismissione prima e poi la chiusura al 31/10. Non entro in maniera particolare nel passato, se non per dire che ovviamente la discussione che si svolse circa dal 2000 fino ai nostri giorni, in quella vallata e nelle vallate adiacenti, in quel distretto, che è composto appunto da tre vallate, sulla ristrutturazione dell'ospedale di Vergato e sul nuovo ospedale di Porretta, che - ricordo - porta risorse pubbliche, ospedale pubblico, porta risorse pubbliche per 18 milioni e 862.000 euro. Quindi uno sforzo imponente della Regione, dell'A.S.L. e mediatamente - direi - dei Comuni; nel senso che la dismissione del vecchio ospedale e della casa protetta fu necessaria per la realizzazione di quell'ospedale, che a conti fatti questo costa. Probabilmente costerà anche qualcosina in più, perché c'è qualcosa da fare nell'area attorno. Poca roba, insomma; ma qualcosina in più.

E' evidente che quel passato ha contato sulla decisione di vendere Villa Maria; che, per quanto riguarda le sue condizioni strutturali, io non ho usato né uso la parola fatiscente, vero è che ha dei limiti probabilmente originari di progetto, che è cosa diversa dal dire che è una struttura fatiscente, una struttura non adeguata o non a norma, addirittura. E' una struttura che originariamente ha dei limiti di progetto; una casa protetta che si svolge

## BOZZA NON CORRETTA

su quattro o cinque piani, in maniera molto onesta, ci possiamo dire che se la progettiamo adesso nessuno progetterebbe una cosa del genere. Ho fatto il Sindaco per undici anni in un Comune che ha costruito una RSA, piano unico con tre bracci, come si fanno, massimo due piani, con ascensori funzionali; non devo aggiungere altro.

Quindi, su quello, voglio spezzare una lancia non tanto per dire appunto che è fatiscente ma che si trascinava e si trascina limiti di progetto originari che in un qualche modo vanno acuendosi man mano che la struttura va avanti. Al di là adesso degli ascensori, non la banalizzo con la questione dell'ascensore o col fatto, ovviamente, che quella struttura usufruisce anche di tutti i servizi in termini impiantistici dell'ospedale, cioè non è autonoma. Che poi la struttura avesse questi limiti di progetto, è testimoniata - devo dire - indirettamente dalla originaria previsione della Regione di porre lì cinque miliardi per ristrutturarla; altrimenti non si capisce perché, in un primissimo momento, anche la Regione pensasse alla ristrutturazione di Villa Maria. Perché così era la prima discussione; si pensava di ristrutturare Villa Maria e di vendere solo la parte dell'ospedale, con tutte le problematiche annesse. Fare una casa protetta e dare poi a un privato, che comprava l'ospedale, la possibilità di fare qualsiasi altra cosa, attaccata alla casa protetta.

Quindi devo dire che l'immobile in sé fa fatica a potere essere pensato come qualcosa che può essere venduto in maniera separata. E quindi con la priorità dell'ospedale nuovo, che - come posso dire? - ha coinvolto in maniera - voi lo sapete - fortissima quei territori, c'è stata un lunghissima discussione, anche delle tensioni sociali molto forti su questo argomento, si decise, quella comunità assieme alla Regione, di trasferire tutti i denari che avevano, che - ripeto - sono denari molto consistenti, sono risorse molto consistenti per quel territorio di montagna, per dare una risposta che era priorità, che era quella

## BOZZA NON CORRETTA

dell'ospedale pubblico. Che, ricordo, era forse l'esigenza primaria di quella comunità, allora.

Detto questo, che quindi è sommaria ricostruzione del passato, ma per dire che il passato ovviamente pesa e ha pesato nella decisione di quegli Enti locali, spezzando una lancia in favore del Sindaco, qua, di cui ho sentito fare diverse critiche qui in Consiglio, devo dire che più volte ha sottolineato la dolorosità della vicenda e la non contentezza dei Comuni che andavano a fare quella scelta. Sono agli atti; io me li sono rilette un po' tutti, per amor di ricostruzione filologica della vicenda. Non siamo di fronte - credo - ad un amministratore che a cuor leggero ha preso, assieme ad altri, delle decisioni scellerate. Furono ponderate, perché furono - io credo - appunto a corredo di quella che era l'esigenza primaria, che era appunto l'ospedale di Porretta.

Detto questo, credo che il ruolo della Provincia possa essere duplice, come dell'Assessorato, naturalmente, come ho detto, e con quella premessa che facevo all'inizio. Uno, e voglio essere molto chiaro, ho detto un aggiornamento in Commissione di una verifica per capire se ci sono possibilità di reperire ulteriori risorse per una presenza pubblica, per il mantenimento di una presenza pubblica. Stante che oggi si passa da un regime di 24 posti letto convenzionati con l'A.S.L., quindi con il pubblico, dentro una casa che è di proprietà dell'A.S.L. stessa, a 24 posti convenzionati ancora con il privato, così come è privata, ancorché sociale, la CADIAI, con un privato tout court, dentro una struttura non pubblica.

Un mantenimento del convenzionamento e della presenza pubblica esiste; perché questo ci permette di dire ovviamente che... voi sapete che il convenzionamento con i 24 posti, pur anche in due, se saranno due, strutture a Porretta, è comunque il mantenimento di una presenza pubblica, in quanto voi sapete che il convenzionamento dell'A.S.L. comporta standard da rispettare, strutturali,

## BOZZA NON CORRETTA

funzionali, di qualità, numero di infermieri su anziani contenuti nella casa protetta, di assistenti di base, di assistenza infermieristica, medica, odontoiatrica, protesica eccetera. In qualche modo, quindi, credo, e bene mi pare sia scritto in questo ordine del giorno, noi abbiamo detto che riteniamo indispensabile, perché io credo che oggi c'è un'emergenza da risolvere... come se quella decisione, mantenuta, come mi pare venga, con grande senso di realismo, come noi prioritariamente diamo risposta agli ospiti e alle loro famiglie.

Mi pare che il tema del mantenimento... di porre due condizioni: il mantenimento delle rette, del livello economico delle rette, così come oggi a Villa Maria è, dell'assunzione, per quanto possibile, di tutto il personale, appunto, che oggi lavora, della CADIAI, in queste strutture, sia la garanzia del mantenimento di un intervento pubblico e della continuità assistenziale, come veniva detto. Ho sottolineato un aggiornamento della verifica perché questa verifica è già stata fatta dalla Provincia, nel corso del presente anno, per onestà ovviamente, perché non credo che dobbiamo appunto nasconderci niente; non diede esito positivo. Credo che però noi dobbiamo... siccome io ritengo un problema importante quello di una ulteriore qualificazione della presenza pubblica in quella zona... Voi sottolineate... Credo che i firmatari del primo ordine del giorno segnalino un problema che condivido anch'io. Perché in tutti i modi, sia che si chiuda adesso o sia che si chiuda fra tre anni, questo problema c'era in tutti i modi; cioè rimaneva sempre che ci saremmo dovuti convenzionare. Non credo che nei tre o quattro anni, anche se rimanesse lì, non credo che nei tre o quattro anni in cui... se rimanesse lì, c'è la possibilità di fare un'altra casa protetta, per i tempi di reperimento delle risorse e di costruzione. Non ci sarebbe in tutti i modi.

## BOZZA NON CORRETTA

Allora io dico: noi esperiamo dei tentativi, delle verifiche, corrette e coerenti. Io non credo che siano solo chiacchiere. Diceva adesso, con verve polemica Vecchi, perché penso che lo dobbiamo fare con serietà, con la Regione, ponendo un problema che c'è, che esiste. Esiste a livello di distretto, voglio addirittura dire. In qualche modo, però, con gli strumenti dei piani di zona e con gli strumenti della conferenza sociosanitaria, questo sì che può diventare un compito, il compito migliore, che l'Assessorato, il Consiglio provinciale, la Provincia può esercitare, io dico proprio... Nanni, naturalmente il censimento non lo fa l'Assessorato, lo fa insieme al distretto e all'A.S.L... perché è da suscitare una discussione all'interno di quel distretto.

D'altronde i Sindaci hanno dato mandato a un gruppo tecnico proprio per fare questo. Li invitiamo proprio ad allargare quel gruppo tecnico, non solo a una riorganizzazione dei posti di casa protetta, ma a una ricognizione attenta dei bisogni, a capire se il livello di posti pubblici in casa protetta è adeguato ai bisogni di quel territorio; ma dico ancora una cosa più in là: a capire se quei bisogni hanno - scusate il bisticcio di parole - bisogno di risposte ulteriori e diversificate.

Non mi nascondo che non solo oggi c'è bisogno di case protette; o sarei per dire quasi sempre meno, forse, c'è bisogno di case protette. Se vogliamo lanciare il tema della domiciliarità, se vogliamo lanciare il tema della permanenza a casa dei nostri anziani, che io credo sia il tema prioritario che ci dobbiamo dare, ce lo siamo detti anche in occasione della discussione sulla A.S.L. unica, l'ha votato addirittura questo Consiglio provinciale nei mesi scorsi, in un ordine del giorno, ecco, credo che questo avvio di discussione con il distretto, attraverso quegli strumenti, attraverso una programmazione che varrà anche per gli altri distretti, sia un buon modo per affrontare un problema serio che qui viene posto, cioè che

## BOZZA NON CORRETTA

cosa si farà anche dopo, un problema di prospettiva, e di capire come il pubblico, con quali modalità, con quali tempi e anche con quale tipologie di servizi può affrontare, a fronte di una analisi dei bisogni molto seria e accurata, la risoluzione dei problemi che emergono proprio da quella analisi.

Credo che, in questa fase, fare questo sia realistico, sia serio; significa naturalmente andare avanti anche con un tentativo, con la Regione Emilia Romagna, di iniziare un ragionamento appunto sulle risorse, che possono servire non solo alla - è stato scritto - presenza pubblica, proprio perché credo che dovremo fare un ragionamento che, se eventuali risorse arrivano, possono anche andare in direzioni diverse e su tipologie di servizi che emergono appunto da quel ragionamento che a livello di distretto, in conferenza sociosanitaria, faremo.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Presidente Draghetti.

PRESIDENTE DRAGHETTI - Io, a conclusione di questo lungo Consiglio, e anche in previsione dei cinque anni di lavoro, prima delle dichiarazioni di voto, io vorrei fare un brevissimo intervento. Da una parte io esprimo tutta la mia personale perplessità rispetto alla tendenza, che sembra allargarsi e radicarsi, di occuparsi di materie rigorosamente non di competenza della Provincia. E, dall'altra parte, esprimo tutto il mio sconcerto e la mia contrarietà rispetto al fatto che mi pare emerso in qualche intervento, a volere portare a giudizio e commento di questo contesto provinciale la libera e sovrana attività dei Consigli comunali e la responsabilità dei Sindaci. Noi non siamo un Ente sopra ordinato; e mi sembra che questa tendenza sia del tutto incongrua e impropria.

E finisco con un auspicio, che è anche una preoccupazione. Cioè io vorrei che non allentassimo la nostra concentrazione puntuale e rigorosa su ciò che è

## BOZZA NON CORRETTA

effettivamente di competenza del Consiglio e della Giunta. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - La ringrazio. Dichiarazioni di voto. Naturalmente dichiarazioni di voto, se si vogliono fare, su entrambi gli ordini del giorno. Sì, perché il punto del regolamento permette di collegare un ordine del giorno; e quindi si votano in sequenza, quindi sul piano formale... ci sono anche dichiarazioni di voto separate naturalmente. E quindi, sul piano formale, io metto in votazione, cioè chiedo le dichiarazioni di voto, sul primo ordine del giorno, quello capofila, quello che era iscritto. Chi vuole fare dichiarazione di voto? Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Dichiaro che non partecipo al voto né sul primo né sul secondo ordine del giorno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Altri? Consigliere Guidotti.

GUIDOTTI - Io dichiaro - faccio una sintesi - un voto di astensione del Gruppo di Alleanza Nazionale su entrambi gli ordini del giorno, proprio perché riteniamo che qui non ci sia nessuno che ha torto e nessuno che ha ragione. Io credo che qui abbiano torto tutti e quindi, per un desiderio di equanimità, ci asteniamo su entrambi gli ordini del giorno. Perché dico hanno torto tutti? Prima di tutto credo che avremo risolto il problema del procrastinare il Consiglio se questo dibattito fosse stato più correttamente portato nella riunione che precede il Consiglio, cioè nella riunione di maggioranza.

Credo che la maggioranza dovrebbe in qualche modo riordinare un po' le idee, riordinare un po' i propri programmi e capire, anche in questo caso specifico, chi ha ragione e chi ha torto. Perché se no qui mi sembra di vedere un parlamentino strano, dove Sergio Sabatini è l'uomo di destra, il bioco reazionario, e qualcun altro è invece il progressista. Ecco, io Sergio Sabatini lo conosco, se non altro per delitto d'anagrafe, da qualche anno; tutto mi sarei aspettato, di vederlo in un qualche

## BOZZA NON CORRETTA

momento della sua e della mia vita additato come bieco reazionario e difensore dei sistemi liberali.

Però si vede tutto nella vita. Abbiamo visto anche questo. Il problema è, sostanzialmente, che è una struttura che di per sé ha necessità di essere modificata; che però la progettazione per la sua modificazione è stata fatta talmente male che ci troviamo oggi a dibattere della sorte di queste 24 persone. Quindi in questo senso dico che tutti hanno delle responsabilità precise; e tutti hanno delle responsabilità nell'ambito di quell'alveo naturale in cui ritenevo, e ho detto di ritenere, dove doveva tenersi il dibattito della maggioranza di questo Consiglio.

L'Assessore Barigazzi ha detto che ci sono tanti problemi in quella struttura verticale, tra cui c'era questo ascensore che non può portare barelle. Mi veniva in mente, scusate ma l'ho letto recentemente, quindi mi è venuto in mente, c'è un racconto di Dino Buzzati, che si chiama - credo - "Sette piani", è la sua esperienza, credo che molti l'abbiano letto, un malore a Oxford, portato in un ospedale al settimo piano, poi, man mano che le sue condizioni venivano diagnosticate come peggiori, veniva sempre portato più in basso, sesto, quinto, quarto, terzo... perché al primo piano c'era la discesa, da verticale si passava in orizzontale e si usciva.

Sì, è vero, però vivere Villa Maria e scendere i piani, per potere uscire in orizzontale, è un dramma. Solo per questo Villa Maria dovrebbe essere modificata. Perché ogni giorno c'è qualcuno che scende dal sesto piano al quinto, al quarto, al terzo, al secondo, al primo, per poter consentire, in carenza di ascensore, di uscire orizzontali dalla casa. Questo dovrebbe farci pensare che forse è il caso che Villa Maria venga ristrutturata. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Finotti. Adesso Finotti, poi Canotti per una specifica, va bene. Ho capito. Bene. Finotti.

## BOZZA NON CORRETTA

FINOTTI - Non c'è problema. Io oggi sono intenzionato a prendermi dei gran meno dal Presidente del Consiglio; ho cominciato così e vado avanti per la stessa strada. Credo, Presidente Draghetti, che i suoi chiarimenti siano giusti; però dovrebbe farli anche alla sua maggioranza. Perché non più tardi dell'ordine del giorno precedente, che abbiamo dibattuto, la Capogruppo di DS ha detto che è contenta che in questo Consiglio si parli anche di cose più larghe di quelli che sono i semplici riferimenti e i semplici compiti. Lei ha appena finito di dire che è preoccupata di questo. Mi rendo conto che lo slegamento tra Presidente e maggioranza a questo punto è sempre più grande, quindi. Mettetevi d'accordo prima.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Stia alla dichiarazione di voto.

FINOTTI - Come dichiarazione di voto devo dire che il gruppo di Forza Italia si asterrà in entrambi gli ordini del giorno. Perché, sia oggi, sia in quella che è stata l'udienza conoscitiva di ieri, sono venute fuori delle cose importanti ma anche molto gravi. Cioè il Sindaco Sabatini ieri ha fatto due o tre passaggi che sono molto particolari; perché in uno ha detto che la situazione di Villa Maria è pseudo illegale, che non si sa bene che cosa voglia dire pseudo illegale, e che bisogna fare attenzione perché se no lui controllerà tutte quelle che sono le strutture esistenti.

Questo è venuto fuori. Non sono impazzito. E' venuto fuori ieri nel dibattito. Allora, è grave questa dichiarazione. E' un momento che ci fa pensare che ci siano delle problematiche non solamente su Villa Maria ma su tutto quello che è il discorso. Apprezzo il discorso dell'Assessore, di volere avviare questo percorso, di volere fare un quadro su tutta quella che è la situazione, su tutto il distretto, per valutare quelle che possono essere ripartizioni anche diverse, eventuali convenzioni

## BOZZA NON CORRETTA

anche con case di riposo diverse; questo sicuramente è un percorso importante, che è giusto che sia fatto.

Quello che mi domando, però, e sempre rifacendomi a una dichiarazione del Sindaco Sabatini di ieri, che ha detto che le amministrazioni non vengono meno con il venire meno degli amministratori, nel senso che si segue una linea nel tempo eccetera, ma le amministrazioni di prima, che sono esattamente della stessa parte politica, dove erano? Allora, queste sono delle argomentazioni secondo me molto gravi, che ci portano a dare su entrambi gli ordini del giorno un voto di astensione, sperando che nel breve si possa fare un progresso e un controllo su tutta quella che è la situazione dell'Alta Valle del Reno. Grazie.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Grazie. Precisazione della Consigliera Zanotti.

ZANOTTI - Una precisazione dovuta; e mi scuso con le Consigliere e i Consiglieri perché davo per scontato una informazione. Io lavoro in CADIAI, faccio parte della direzione CADIAI e sono responsabile del servizio prevenzione e protezione. E di conseguenza trovo assolutamente non opportuno partecipare a questo voto. Come sapete, CADIAI gestisce Villa Maria.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Consigliere Ercolini, per fatto personale.

ERCOLINI - L'ho chiamato fatto personale ma a me sembra doverosa una precisazione, sul fatto che, insomma, è chiaro che se anche io e la Presidente Draghetti divergessimo su qualche opinione non sarebbe uno scandalo; anzi, sarebbe normale dialettica democratica. Ma non divergiamo affatto. Nel senso che io ho detto, prima riferendomi alla discussione sullo statuto, che mi è piaciuto il dibattito, perché sono temi che riguardano le coscienze individuali e collettive di popoli, e quindi temi di respiro più ampio che non è detto non debbano essere affrontati in quest'aula.

## BOZZA NON CORRETTA

La Presidente Draghetti invece faceva riferimento a un'altra cosa, che quest'aula non può interferire, perché noi non siamo un Ente sovra ordinato su decisioni dei Consigli comunali, dei Sindaci, delle autonomie locali per cui sono due piani completamente diversi. E devo dire che io sono molto d'accordo con la Presidente. E dico anche che rimangio quello che ho detto, se noi dovessimo smettere di occuparci delle competenze precipue della Provincia e occuparci esclusivamente, come per gran parte abbiamo fatto questa sera, di competenze altrui. Quindi questo mortificherebbe il nostro..

Così come il nostro lavoro sarebbe mortificato se dovessimo parlare soltanto di piccola - passatemi il termine, fra virgolette - amministrazione, è ugualmente mortificato se noi dobbiamo soltanto occuparci di quello che fanno gli altri e poco di quello che facciamo noi. Era questa la precisazione; e quindi volevo dire, siccome poi dopo scrivono, che non c'è disaccordo in materia.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - Bene. Altre dichiarazioni di voto? Bene. Allora faccio la mia. Anch'io lavoro nel settore, un settore affine, fra l'altro poi sono anche collegato con un gruppo che si chiama gruppo Villa Maria, tra l'altro, che non c'entra nulla con questo, quindi non partecipo al voto. Bene. Infatti; ma quando sentivo non vorrei parlassimo di altre Villa Maria... è una battuta. Bene. Allora, passiamo alla votazione. La prima è sull'ordine del giorno principale. Apro la votazione. Chi è favorevole alzi la mano. Bene. Quattro. Contrari? Sedici. Astenuti? Sei. Paiono sei. Sono sei. Non partecipanti al voto? Due. Scusate. Lei si occupi dei suoi lavori. Ce n'era uno anche là. Caserta. Bene. Allora il Consiglio non approva.

Passiamo al secondo ordine del giorno, che è quello collegato. Chi vota a favore alzi la mano. Bene, 15. Contrari? Tre. Astenuti? Sei. Non partecipanti al voto?

BOZZA NON CORRETTA

Due. Bene. Vi ringrazio e dichiaro chiusa la seduta del Consiglio provinciale.